



COMUNE DI ALTOPASCIO



COMUNE DI CAPANNORI



COMUNE DI PORCARI



COMUNE DI VILLA BASILICA

PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Comune di Capannori
Sindaco:
Luca Menesini
Assessora all'Urbanistica:
Silvia Amadei

Comune di Altopascio
Sindaco:
Sara D'Ambrosio
Assessore all'Urbanistica:
Andrea Pellegrini

Comune di Porcari
Sindaco e Assessore
all'Urbanistica:
Leonardo Fornaciari

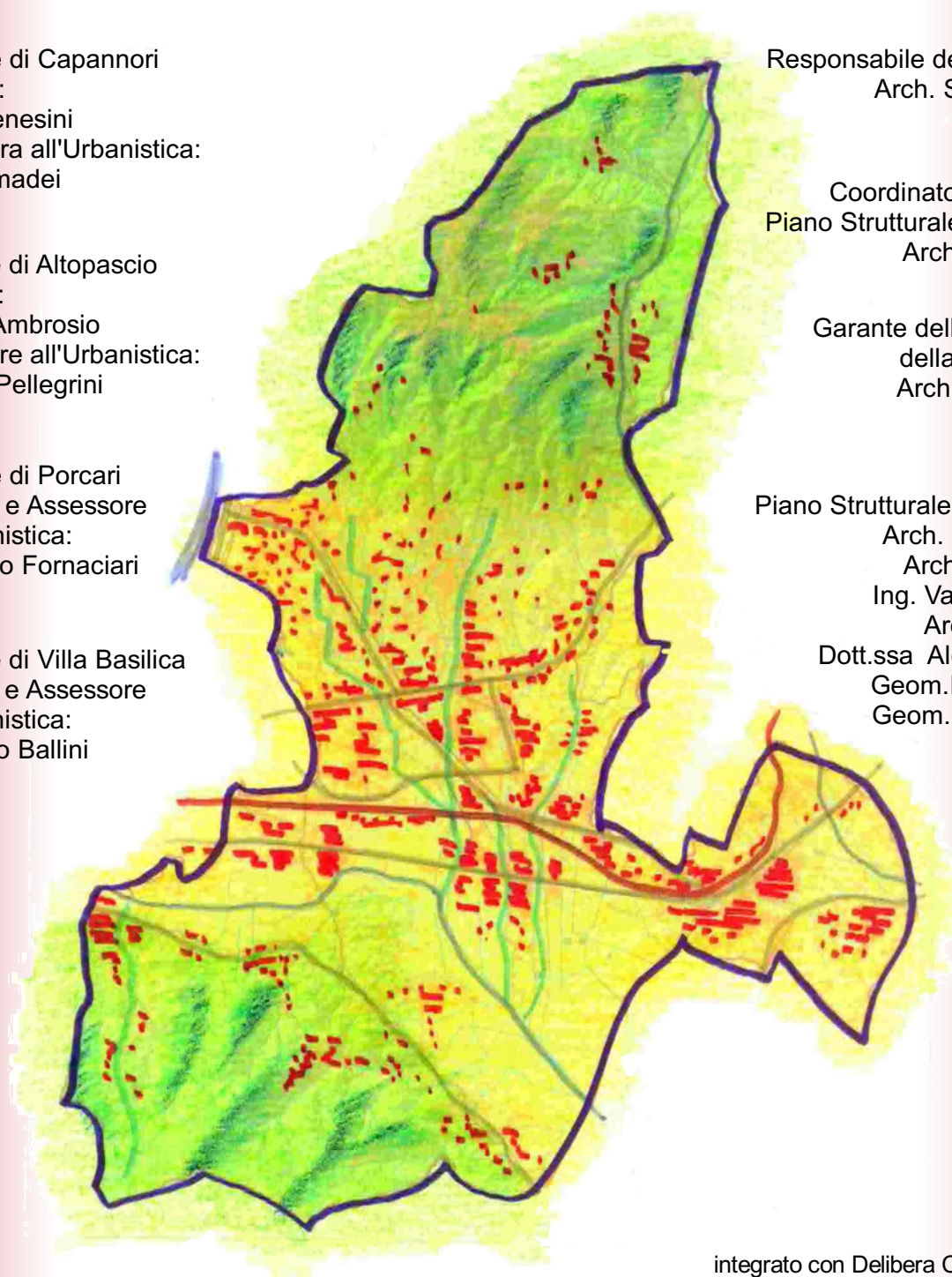
Comune di Villa Basilica
Sindaco e Assessore
all'Urbanistica:
Giordano Ballini

Responsabile del Procedimento
Arch. Stefano Modena

Coordinatore dell'Ufficio di
Piano Strutturale Intercomunale
Arch. Michele Nucci

Garante dell'informazione e
della partecipazione
Arch. Ilaria Poggiani

Ufficio di
Piano Strutturale Intercomunale:
Arch. Pacifico Fanani
Arch. Aldo Gherardi
Ing. Valentina Perrone
Arch. Silvia Giorgi
Dott.ssa Alessia Pieraccini
Geom. Mario Sabbatini
Geom. Enrica Zappelli



PREMESSA.....	1
RIFERIMENTI NORMATIVI	2
ITER PROCEDURALE	2
I SOGGETTI COINVOLTI	3
A) INDIRIZZI STRATEGICI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE.....	5
A.1) IL SISTEMA DELLA PRODUZIONE DI BENI E DI SERVIZI.....	5
A.1.1) Indirizzi strategici	5
A.1.2) Indirizzi di pianificazione.....	6
A.2) IL SISTEMA DELLO SPAZIO PUBBLICO	7
A.2.1) Indirizzi strategici.....	7
A.2.2) Indirizzi di pianificazione.....	7
A.3) IL SISTEMA INSEDIATIVO.....	8
A.3.1) Indirizzi strategici.....	8
A.3.2) Indirizzi di pianificazione.....	8
A.4) LE INFRASTRUTTURE DI INTERESSE COMPENSORIALE.....	9
A.4.1) Obiettivi strategici	9
A.4.2) Indirizzi di pianificazione.....	10
A.5) IL TERRITORIO RURALE	10
A.5.1) Obiettivi strategici	10
A.5.2) Indirizzi di pianificazione.....	11
A.6) AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ.....	11
A.6.1) Obiettivi strategici	11
A.6.2) Indirizzi di pianificazione.....	12
A.7) IL PAESAGGIO.....	13
A.7.1) Obiettivi strategici.....	13
A.7.2) Indirizzi di pianificazione.....	13
A.8) Previsioni soggette alla Conferenza di Copianificazione (ART. 25 della L.R. 65/2014)	14
B) IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO.....	15
B.1) STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE	15
B.1.1.) Strumenti della Pianificazione Territoriale Sovracomunale.....	15
B.1.2) Strumenti della Pianificazione Territoriale Comunale.....	17
B.1.3) Strumenti della Pianificazione Urbanistica Comunale	17
B.1.4) Altri elementi di conoscenza disponibili	18
B.2) ULTERIORI APPROFONDIMENTI DELLE CONOSCENZE.....	18
B.3) RICOGNIZIONE DEL PATRIMONIO TERRITORIALE	20
B.3.1) Il Patrimonio territoriale – il P.I.T. con valore di Piano Paesaggistico.....	21
B.3.2) Il Patrimonio territoriale – lo Statuto del territorio dei Piani Strutturali comunali	27
B.3.3) Il Patrimonio territoriale – I Quadri Conoscitivi dei Piano Strutturali comunali.....	36
C) ENTI ED ORGANISMI PUBBLICI AI QUALI SI RICHIEDE UN CONTRIBUTO TECNICO	43
D) ENTI ED ORGANISMI PUBBLICI COMPETENTI ALL’EMANAZIONE DI PARERI, NULLA OSTA O ASSENSI COMUNQUE DENOMINATI, NECESSARI AI FINI DELL’APPROVAZIONE DEL PIANO	45
E) MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE.....	46

PREMESSA

Legge Regionale n. 65 del 10.11.2014 e s.m.i., "Norme per il governo del territorio", volendo esortare i Comuni alla revisione dei propri strumenti di pianificazione per adeguarli agli indirizzi della legge stessa e del nuovo Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (P.I.T./P.P.R.) introduce un nuovo apparato normativo che, in particolare:

- con l'art. 222 comma 2 obbliga i Comuni ad avviare il procedimento per la formazione di un nuovo Piano Strutturale entro 5 anni dall'entrata in vigore della Legge;
- con gli articoli da 228 a 234 detta disposizioni transitorie che individuano i procedimenti da attuare per adeguare gli strumenti a seconda della casistica nella quale i singoli comuni possono trovarsi;
- con gli articoli 10, 92, 94 e 95, opera una revisione degli strumenti di pianificazione, distinguendo in modo ancora più netto rispetto alla precedente L.R. n. 1/2005 la parte strategica della pianificazione da quella operativa, in particolare collocando il Regolamento Urbanistico, definito Piano Operativo, su una dimensione puramente attuativa delle scelte strategiche stabilite con il Piano Strutturale;
- incentiva i processi di coordinamento delle politiche di pianificazione, individuando quale strumento di attuazione di questi processi il Piano Strutturale Intercomunale (art. 23 della L.R. n. 65/2014), anche per i Comuni non obbligati all'esercizio associato delle funzioni associate, mantenendo in vigore, fino alla individuazione dei nuovi ambiti sovra comunali da parte della Giunta Regionale (art. 28) i vecchi ambiti «indicati nella tabella di cui allegato B della presente legge e corrispondenti a quelli già allegati dalla L.R. n. 1/2005» (art. 225).

I comuni di Capannori, Altopascio, Porcari e Villa Basilica hanno rilevato la necessità di redigere un Piano Strutturale Intercomunale, aggiornato allo stato attuale e adeguato rispetto alle normative sopraggiunte, visto anche che gli stessi fanno parte di un ambito territoriale omogeneo dal punto di vista paesaggistico, sociale, storico, ove le dinamiche territoriali, insediative e socio-economiche si sviluppano in continuità tra loro disegnando confini spaziali sempre meno corrispondenti a quelli amministrativi.

A tal fine i suddetti comuni hanno redatto uno schema di convenzione ai sensi degli artt. 30 e 33 del D.Lgs n. 267/2000 e ss.mm.ii., per la gestione associata della redazione del Piano Strutturale Intercomunale (P.S.I.) ed approvato con le seguenti delibere:

- Comune di Capannori Delibera di C.C. n. 63 del 26/09/2017;
- Comune di Altopascio Delibera di C.C. n. 58 del 20/09/2017;
- Comune di Porcari Delibera di C.C. n. 57 del 19/09/2017;
- Comune di Villa Basilica Delibera di C.C. n. 43 del 20/09/2017;

e in data 3 ottobre 2017 hanno siglato la *Convenzione ai sensi dell'articolo 23 Legge Regione Toscana n. 65/2014 tra i Comuni di Capannori, Altopascio, Porcari e Villa Basilica per la gestione in forma associata della redazione del Piano Strutturale Intercomunale (P.S.I.)*.

Con la stipula della Convenzione è stato determinato che:

- i comuni citati, nel seguito del documento saranno indicati come "comuni convenzionati", si uniscono in convenzione per la gestione in forma associata della redazione del Piano Strutturale Intercomunale;
- l'Ente Responsabile dell'esercizio associato è il Comune di Capannori, e svolge le funzioni ad esso deputate ai sensi dell'art. 23 della Legge Regionale 10/11/2014 n. 65, mediante i propri uffici, coadiuvato dagli uffici degli altri Enti partecipanti;
- i Comuni convenzionati costituiscono apposito "Organo di indirizzo politico e coordinamento organizzativo" denominato "Assemblea dei Sindaci", formato ai sensi dell'art. 20 c.2 lett. c) della L.R. n. 68/2011, dai Sindaci dei Comuni aderenti o loro delegati, con le funzioni ad esso attribuite ai sensi dell'art. 23 c.7 della L.R. n. 65/2014;
- si costituisce l'"Ufficio di Piano" presso l'Ente responsabile dell'esercizio associato, formato dai Responsabili degli Uffici di pianificazione degli enti aderenti, che potranno avvalersi di tecnici appositamente incaricati. L'Ufficio di piano potrà avvalersi della collaborazione di personale tecnico ed amministrativo secondo le competenze e specializzazioni di volta in volta necessarie, nonché dei collaboratori e progettisti esterni incaricati.

RIFERIMENTI NORMATIVI

La legge regionale n. 65/2014

Le disposizioni procedurali per il Piano Strutturale Intercomunale, atto di Governo del Territorio ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 65/2014, sono dettate dal Titolo II della stessa legge. In particolare si applicano le disposizioni degli artt. 17 "Avvio del procedimento", 18 "Il responsabile del procedimento e sue funzioni" e 23 "Adozione e approvazione del piano strutturale intercomunale".

Nell'ambito del procedimento deve altresì essere assicurato il rispetto delle disposizioni in merito agli istituti della partecipazione, di cui agli artt. 37 "Il garante dell'informazione e della partecipazione" e 38 "Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione".

L'art.25 della Legge suddetta regola lo svolgimento della Conferenza di Copianificazione, necessaria per le previsioni di trasformazione di nuovo suolo all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato.

La legge regionale n. 10/2010

Il titolo II della legge disciplina la procedura di valutazione ambientale strategica di piani e programmi (V.A.S.) in attuazione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (Determinazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e del decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 (Norme in materia ambientale);

Gli atti di Governo del Territorio sono assoggettati alla procedura di valutazione ambientale strategica (V.A.S.) in base all'art. 5 bis, ed il CAPO III " *Disposizioni sulle fasi del procedimento*" individua il procedimento di V.A.S..

Per la semplificazione delle procedure di cui all'art. 7 della stessa legge è coordinato con il procedimento di formazione dei piani di cui alla L.R. n. 65/2014, e le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, sono coordinate con quelle previste per specifici piani e programmi.

Ai sensi dell'art. 17 c.2 della L.R. n. 65/2014, l'invio del *Documento preliminare di VAS* all'Autorità competente e agli altri soggetti competenti in materia ambientale è effettuato contemporaneamente all'atto di Avvio del procedimento del P.S.I.

Il P.I.T./P.P.R. della Regione Toscana

Il P.I.T./P.P.R., integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana, è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 37 del 27.03.2015 ed è stato pubblicato sul B.U.R.T. il 20.05.2015.

In base all'art. 20 della Disciplina di Piano gli strumenti di Governo del Territorio che si formano successivamente all'approvazione del P.I.T., devono essere conformati ad esso perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso.

Il procedimento stabilito dall'art. 21 della Disciplina di Piano del P.I.T. prevede che la valutazione della conformità dello strumento urbanistico al P.I.T. venga effettuata dagli organi ministeriali competenti congiuntamente alla Regione per le parti che riguardano beni paesaggistici, e solo dalla Regione per le altre parti, nell'ambito di una Conferenza Paesaggistica convocata dalla Regione a seguito della trasmissione dell'approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni.

Ai sensi dell'art. 5 dell'*Accordo tra MiBACT e Regione Toscana per lo svolgimento della Conferenza Paesaggistica nelle procedure di conformazione o di adeguamento degli Strumenti della Pianificazione* sottoscritto il 16 Dicembre 2016, l'atto di Avvio del Procedimento di conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica o di adeguamento di quelli vigenti è trasmesso alla Regione e agli organi ministeriali competenti contestualmente all'atto di Avvio del Procedimento di cui all'art. 17 della L.R. n. 65/2014;

Dato atto di quanto sopra, si precisa che l'avvio del procedimento è effettuato ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 65/2014, dell'art.22 della L.R. n. 10/2010, dell'art.21 del P.I.T.

ITER PROCEDURALE

1) l'Ente responsabile dell'esercizio associato (Comune di Capannori) avvia il procedimento per la redazione del Piano Strutturale Intercomunale ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 65/2014 e s.m.i. e degli artt. 20 e 21 della Disciplina di Piano del P.I.T./P.P.R. e dell'art. 23 della L.R. n. 10/2010, e trasmette il relativo atto ai Comuni convenzionati ed ai soggetti di cui all'Art. 8 della L.R. n. 65/2014.

2) I Comuni convenzionati attraverso l'ente gestore dell'esercizio associato, richiedono agli Enti e ai Soggetti interessati dal Piano Strutturale Intercomunale e competenti in materia ambientale i pareri e i contributi, inviando loro il Documento di Avvio del procedimento di cui all'art. 17 L.R. n. 65/2014 e agli artt. 20 e 21 del P.I.T./P.P.R. e il Documento Preliminare di V.A.S. relativo al Piano Strutturale Intercomunale redatto ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 10/2010 e s.m.i.

Contemporaneamente i Comuni convenzionati di concerto con il Garante dell'Informazione e della Partecipazione attivano forme di informazione e partecipazione dei cittadini su quanto richiesto al fine di recepire pareri e suggerimenti.

3) I Comuni convenzionati raccolgono contributi e pareri da parte degli Enti e i Soggetti interessati utili alla formazione del Piano Strutturale Intercomunale, e sulla base di questi elaborano la proposta del Piano Strutturale Intercomunale e il relativo Rapporto Ambientale. Se sono presenti previsioni di trasformazioni al di fuori del territorio urbanizzato che comportino impegni di suolo non edificato, l'Ente responsabile dell'esercizio associato convoca la Conferenza di Copianificazione. Sulla base dei contributi pervenuti, del confronto con i cittadini, della Conferenza di Copianificazione viene redatta la proposta di Piano Strutturale Intercomunale e il relativo Rapporto Ambientale, che viene approvata dall'Assemblea dei Sindaci e inviata ai Comuni associati.

4) Il Piano Strutturale Intercomunale, supportato dal Rapporto Ambientale redatto ai sensi dell'art. 24 della L.R. n. 10/2010 e s.m.i., e dello Studio di Incidenza, viene adottato da parte dei Consigli comunali dei comuni convenzionati e, successivamente, pubblicato sul sito dei comuni per 60 gg al fine della presentazione di eventuali osservazioni. L'ente gestore dell'esercizio associato provvede alla pubblicazione dell'avviso di adozione e di deposito sul B.U.R.T.

5) l'Ufficio di Piano raccoglie e istruisce le osservazioni, e lo trasmette all'Assemblea dei Sindaci che formula le proprie controdeduzioni e adegua di conseguenza il Piano Strutturale Intercomunale e il Rapporto Ambientale adottati, e invia il tutto ai singoli Comuni convenzionati che approvano le sole controdeduzioni alle Osservazioni.

6) L'Ente responsabile dell'esercizio associato invia il Piano Strutturale Intercomunale (come modificato a seguito dell'accoglimento delle osservazioni) alla Regione per l'indizione della conferenza paesaggistica ai sensi degli artt. n. 20 e 21 del P.I.T./P.P.R. A seguito della conferenza paesaggistica regionale, i Comuni convenzionati redigono la stesura definitiva del Piano Strutturale Intercomunale e del relativo Rapporto Ambientale, il quale sarà supportato dal parere motivato dell'autorità competente ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 10/2010, per l'approvazione.

7) Il Piano modificato viene inviato ai singoli Comuni convenzionati per la definitiva approvazione. L'ente responsabile dell'esercizio associato provvede alla pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURT (dal quale decorre l'efficacia del P.S.I).

A seguito dell'approvazione del Piano Strutturale Intercomunale e del Rapporto Ambientale saranno redatti gli strumenti della pianificazione urbanistica (Piani Operativi dei singoli comuni) e attraverso questi ha inizio la fase di monitoraggio al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

I SOGGETTI COINVOLTI

I Comuni di Altopascio, Capannori, Porcari; Villa Basilica, in forma associata con convenzione Rep. Inf. N. 63/2017 stipulata in data 3/10/2017 hanno definito i seguenti ruoli:

L'ente responsabile dell'esercizio associato: Comune di Capannori (individuato con le delibere di Delibera di C.C. n. 63 del 26/09/2017 del Comune di Capannori; Delibera di C.C. n. 58 del 20/09/2017 del Comune di Altopascio; Delibera di C.C. n. 57 del 19/09/2017 del Comune di Porcari; Delibera di C.C. n. 43 del 20/09/2017 del Comune di Villa Basilica);

l'organo di indirizzo politico e organo competente all'approvazione della proposta di P.S.I.: Assemblea dei sindaci (ai sensi dell'art.5 della Convenzione Rep. Inf. N. 63/2017 stipulata in data 3/10/2017);

Responsabile del Procedimento per il P.S.I. ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 65/2014 arch. Stefano Modena, Dirigente del Settore Servizi alla Città del Comune di Capannori (nominato dall'Ente

responsabile dell'esercizio associato con Delibera di Giunta Comunale n.270 del 14/12/2017, ai sensi dell'art.6 della Convenzione Rep. Inf. N. 63/201 stipulata in data 3/10/2017);
il Coordinatore dell'Ufficio di Piano Strutturale intercomunale arch. Michele Nucci Responsabile dell'Ufficio Pianificazione Urbanistica del Comune di Capannori (nominato dall' l'Ente responsabile dell'esercizio associato con Delibera di Giunta Comunale n.270 del 14/12/2017, ai sensi dell'art.6 della Convenzione Rep. Inf. N. 63/201 stipulata in data 3/10/2017);
Garante della Comunicazione e della Partecipazione di cui all'art. 37 della L.R. n° 65/2014: Dott. Roberto Massoni funzionario responsabile del Comune di Porcari (nominato dall' l'Ente responsabile dell'esercizio associato con Delibera di Giunta Comunale n.270 del 14/12/2017, ai sensi dell'art.4 della Convenzione Rep. Inf. N. 63/201 stipulata in data 3/10/2017);
Soggetto Proponente del P.S.I. di cui alla L.R.10/2010 art.4 lett.l): Ufficio di Piano Strutturale Intercomunale (nominato dall' l'Ente responsabile dell'esercizio associato con Delibera di Giunta Comunale n.270 del 14/12/2017, e individuato dall' Assemblea dei sindaci riunitasi in data 06/11/2017);
Autorità Procedente di cui alla L.R.10/2010 art.4 lett.i): Consigli Comunali dei Comuni convenzionati (nominato dall' l'Ente responsabile dell'esercizio associato con Delibera di Giunta Comunale n.270 del 14/12/2017, e individuato dall' Assemblea dei sindaci riunitasi in data 06/11/2017);
Autorità Competente di cui alla L.R.10/2010 art.4 lett.h): Gian Luca Bucci Funzionario tecnico dell'Ufficio Pianificazione Urbanistica- Politiche Ambientali del Comune di Capannori; Antonio Sechi istruttore presso l'Ufficio Ambiente del Comune di Altopascio; Andrea Guerzoni Responsabile del Procedimento paesaggistico presso l'Ufficio Gestione del Territorio del Comune di Altopascio (nominati dall'Ente responsabile dell'esercizio associato con Delibera di Giunta Comunale n.270 del 14/12/2017, e individuato a seguito della manifestazione di interesse prot. 79500 del 17/11/2017).

A) INDIRIZZI STRATEGICI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE

Le Amministrazioni Comunali interessate hanno riconosciuto l'opportunità di procedere alla redazione del Piano Strutturale Intercomunale allo scopo di promuovere in modo coordinato e condiviso lo sviluppo economico e produttivo del territorio e la promozione di politiche di valorizzazione turistico, culturale e ambientale delle emergenze storico, architettoniche e paesaggistiche. L'obiettivo del P.S.I. sarà pertanto quello di impostare i temi dello sviluppo di questo territorio a scala territoriale, condizione per garantire uno sviluppo sostenibile e intercettare opportunità di crescita che solo in un'ottica più ampia di territorio possono trovare risposte esauritive. Nella definizione degli obiettivi del P.S.I. si fa riferimento ai progetti svolti negli anni recenti da parte dei Comuni partecipanti al P.S.I.

Il Piano Strutturale Intercomunale assume, ai sensi dell'art. 94 della L.R. n. 65/2014, come obiettivi prioritari:

- l'individuazione di politiche e strategie di area vasta con particolare riferimento alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità;
- l'attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e la valorizzazione del territorio rurale;
- la razionalizzazione e alla riqualificazione del sistema artigianale e industriale;
- la previsione di forme di perequazione territoriale.

In questa fase preliminare alla redazione del P.S.I. l'Assemblea dei Sindaci ha approvato un documento di indirizzo organizzato per temi omogenei (Sistemi Funzionali), per ognuno dei quali sono esposti gli indirizzi strategici più generali a livello comprensoriale, articolati successivamente in indirizzi di pianificazione più operativi che riguardano uno o più comuni partecipanti al Piano Strutturale Intercomunale.

I sistemi a cui fa riferimento il documento di indirizzo dei sindaci sono i seguenti:

- Il sistema della produzione di beni e servizi, che assume come concetto guida strategico per l'intero territorio sovracomunale, quello di sviluppo e competitività delle aziende presenti sul territorio;
- Il sistema dello spazio pubblico che ha come linea condivisa a livello comprensoriale quella della riorganizzazione degli spazi pubblici, delle attrezzature e dei servizi ai cittadini ed il loro miglioramento qualitativo e quantitativo;
- Il Sistema insediativo residenziale con le strategie comuni che si basano sul salvaguardare l'identità di ciascun territorio omogeneo, incrementare l'attrattività dei centri, valorizzare il complesso dei valori culturali e naturali di ogni territorio;
- Il Sistema infrastrutturale di interesse comprensoriale, con l'obiettivo strategico di un territorio più efficiente soprattutto in occasione del previsto miglioramento infrastrutturale della rete ferroviaria (raddoppio linea Pistoia Lucca da parte di R.F.I.) e stradale con il delicato problema delle ricuciture viarie e dei sottopassi;
- Il Territorio rurale con l'obiettivo strategico di valorizzazione della identità e produttività dello stesso rispettandone il mosaico insediativo e favorendo l'incremento della presenza delle aziende agricole e la diversificazione dell'offerta legata all'agriturismo;
- L'Ambiente e la sostenibilità attraverso il perseguimento degli obiettivi generali di miglioramento della qualità ecologica e ambientale del territorio, rispetto alle condizioni di fragilità geomorfologica, idraulica e sismica e riconoscendo i valori naturalistici e ambientali presenti sul territorio;
- Il Paesaggio come trama fondativa strategica per il riconoscimento del territorio nelle sue accezioni comuni e nelle sue particolarità caratteristiche attraverso politiche di intervento non esclusivamente vincolistiche, ma di sostenibilità.

A.1) IL SISTEMA DELLA PRODUZIONE DI BENI E DI SERVIZI

Concetto/guida: “sviluppo e competitività”

A.1.1) Indirizzi strategici

Sul territorio della piana di Lucca ed anche lungo la Pescia in Villa Basilica, esiste un ricco tessuto di attività industriali, artigianali e di servizio, fondamentale per l'occupazione e per il reddito dei cittadini dei territori. Il riconoscimento delle esigenze di riorganizzazione, ammodernamento e consolidamento del

sistema produttivo esistente deve pertanto essere considerata un'assoluta priorità nell'azione di pianificazione. Nel contempo dovranno essere esplorate anche le possibilità di dare risposta alle necessità di sviluppo per nuovi insediamenti in continuità con le aree produttive esistenti, principalmente come occasione da offrire per la rilocalizzazione di attività oggi situate in contesti inappropriati, e come opportunità di riorganizzazione e di innalzamento del livello di sostenibilità degli insediamenti produttivi, finalizzati al raggiungimento dei caratteri e dei requisiti di A.P.E.A..

Il sistema commerciale, inoltre, costituisce uno degli elementi fondamentali nell'organizzazione territoriale e insediativa della piana di Lucca; pertanto dovrà essere valorizzata la coesistenza, equilibrata sul territorio e compatibile con le condizioni insediative e di accessibilità, di forme di commercio diversificate alle varie scale, in particolare favorendo il mantenimento degli esercizi commerciali di vicinato nelle aree maggiormente svantaggiate, ed incentivando la formazione e lo sviluppo di "centri commerciali naturali".

Per dare impulso ad uno sviluppo sostenibile il Piano Strutturale Intercomunale dovrà promuovere la fruizione turistica del territorio, compatibilmente con la capacità di carico connessa con la realizzazione delle relative attrezzature, valorizzando le diversificate e ricche risorse naturalistiche e culturali presenti, attraverso la definizione di circuiti fruitivi territoriali e tematici, che includano anche le risorse meno accessibili o meno conosciute, e incentivando le attività turistico-ricettive nella forma dell'ospitalità diffusa, e le forme di turismo tematico o settoriale.

A.1.2) Indirizzi di pianificazione

a) Ampliamento e consolidamento delle attività produttive e di servizio compatibili col contesto ambientale

- Prestare una particolare attenzione alle esigenze di ampliamento, adeguamento e ammodernamento delle attività produttive esistenti compatibili con il contesto ambientale e territoriale ed assecondare il loro soddisfacimento, in coerenza con le disposizioni legislative e con gli indirizzi programmatici.
- Rafforzamento delle aree produttive tradizionali, di quelle del settore cartario e dell'indotto ad esse collegato, da attrezzare con centri servizi alle imprese per l'innovazione del prodotto e del ciclo produttivo, eliminando nel contempo gli impatti ambientali.
- Nella eventuale programmazione di nuovi interventi evitare l'inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo, nonché ulteriori effetti di frammentazione del territorio agricolo da questo derivanti e indirizzare la pianificazione delle grandi piattaforme produttive e logistiche in modo da assicurare la coerenza anche paesaggistica degli insediamenti.
- Messa in sicurezza delle aziende a rischio rilevante e bonifica dei siti produttivi o contaminati.

b) Rilocalizzazione delle attività produttive e di servizio attualmente in contesti non adeguati

- Rilocalizzazione in aree adeguatamente infrastrutturate delle attività produttive e di servizio esistenti non compatibili col contesto ambientale, e riuso dei volumi per strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana.
- Definizione di dimensionamenti specifici e distinti per la rilocalizzazione di attività esistenti, per gli ampliamenti ed i consolidamenti di attività esistenti.
- Incentivare il riuso e la riorganizzazione delle numerose aree produttive dismesse collocate all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, da convertire per funzioni plurime e attività attinenti l'innovazione tecnologica e direzionale, compatibili con il contesto territoriale.

c) Attività artigianali, industriali e di servizio localizzate su diversi comuni

- Mettere a punto le modalità per uniformare le disposizioni attuative relative alle attività artigianali, industriali e di servizio ricadenti su più comuni che presentano il P.S.I. e stabilire procedure per disciplinare gli interventi.

d) Aumento della qualità e sostenibilità degli insediamenti produttivi

- Promuovere il miglioramento qualitativo degli insediamenti produttivi e di servizio sia esistenti che di nuova realizzazione, definendone requisiti formali e ambientali in relazione al contesto in cui si collocano e incentivandone la messa in attuazione attraverso l'utilizzo di incentivi e premialità, in coerenza con le disposizioni di legge.

- Promuovere la riqualificazione delle principali aree produttive esistenti attraverso programmi di miglioramento delle dotazioni e delle prestazioni ambientali, finalizzato al raggiungimento dei caratteri e dei requisiti di A.P.E.A.

e) Consolidamento del tessuto commerciale

- Favorire la permanenza e la rivitalizzazione del commercio al dettaglio, visto come elemento di sviluppo sociale ed economico dei centri e degli insediamenti urbani, anche attraverso il consolidamento delle forme organizzate già esistenti del tipo “centri commerciali naturali” e la promozione di ulteriori analoghe iniziative.
- Consentire la realizzazione di medie strutture di vendita quando tali funzioni contribuiscano a risolvere situazioni di abbandono e di degrado, favorendo strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, con contestuale riqualificazione del disegno dei margini urbani.
- Evitare la realizzazione di nuove grandi strutture di vendita, sia alimentari che non.

f) Valorizzazione delle risorse storiche e culturali

- Incentivare le attività turistico-ricettive nella forma dell’ospitalità diffusa, legate alla promozione della tradizione e della cultura dei luoghi, dei valori rurali e della fruibilità dell’ambiente naturale.
- Individuare e organizzare percorsi territoriali e tematici di fruizione turistica delle risorse naturalistiche, storiche e culturali, anche come riferimento per lo sviluppo sostenibile di attività turistico/ricettive.
- disciplinare gli interventi di rifunzionalizzazione di beni storici per valorizzarli per finalità turistiche, museali o di promozione di produzioni locali caratteristiche, compatibilmente con i criteri di tutela.
- utilizzare gli antichi tracciati delle ferrovie dismesse quale sistema di percorsi di fruizione paesaggistica del territorio lucchese.

A.2) IL SISTEMA DELLO SPAZIO PUBBLICO

Concetto/guida: “una migliore qualità dei servizi”

A.2.1) Indirizzi strategici

La riorganizzazione degli spazi pubblici, delle attrezzature e dei servizi ai cittadini ed il loro miglioramento qualitativo e quantitativo sono obiettivi primari dell’azione pianificatoria intercomunale. Questo obiettivo può essere declinato a due diversi livelli, tra loro correlati:

- il primo pertinente ai servizi ed alle attrezzature di base che costituiscono l’ossatura organizzativa di ciascun comune;
- il secondo costituito dalle attrezzature di livello comunale che deve essere messo a sistema riconoscendo “l’identità plurale” del territorio.

Nelle attuali condizioni di limitazione delle risorse economiche a disposizione dei comuni, per l’attuazione di questi obiettivi diviene sempre più importante valutare il possibile coinvolgimento di soggetti privati nell’azione di miglioramento delle generali condizioni insediative, sia negli interventi di trasformazione e di rifunzionalizzazione di immobili esistenti, sia nelle nuove edificazioni. Nel corso degli ultimi anni sono giunti numerosi suggerimenti e idee da parte di cittadini e imprenditori; tali apporti dovranno essere valutati in ragione del contributo a fornire elementi di interesse per la collettività e per il miglioramento della qualità insediativa e della dotazione infrastrutturale, attraverso i principi della “perequazione”, della “compensazione” e della “premiabilità”, o attraverso la corresponsione di contributi di sostenibilità.

A.2.2) Indirizzi di pianificazione

a) La riorganizzazione dello spazio pubblico e l’incremento della qualità insediativa

- Incrementare il livello di dotazione e di fruibilità dei servizi e delle attrezzature pubbliche, considerando come livello minimo indispensabile il rispetto delle dotazioni minime di standard di cui al decreto 1444/68.
- Valorizzare la presenza di attrezzature e di aree pubbliche e di uso collettivo come elemento fondamentale della struttura e dell’identità di ciascun territorio.

- Organizzare le centralità di riferimento in un sistema policentrico a rete, che ne migliori la fruibilità e l'accessibilità (con particolare attenzione alla possibilità di collegamento delle attrezzature scolastiche e culturali attraverso sistemi di mobilità "dolce").
- Implementare le aree destinate a servizi pubblici e sport. In particolare con la realizzazione di poli attrezzati dello sport, della scuola e per le attività ricreative in generale.

b) Incentivazione del contributo dei privati alla realizzazione di interventi di rilevante interesse pubblico

- Valorizzare il possibile contributo di attori privati all'attuazione degli obiettivi del Piano Strutturale, quando tale contributo sia caratterizzato dalla presenza di elementi di notevole interesse per la collettività ed in particolare per il miglioramento della qualità insediativa e della dotazione infrastrutturale.
- Consentire interventi privati che portino vantaggio per la collettività, compensati sia in termini di realizzazione di opere (adeguamento del deficit infrastrutturale e di servizio, miglioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche del contesto, interventi di mitigazione degli impatti territoriali), che attraverso l'eventuale corresponsione di contributi di sostenibilità da reinvestire in modo mirato, direttamente legato al contesto oggetto di intervento
- Inquadrare il rapporto pubblico-privato nei meccanismi di applicazione dei principi di perequazione (equa ripartizione tra proprietari di vantaggi e oneri derivanti dalle trasformazioni territoriali), di compensazione (scambio tra aree da cedere per uso pubblico e potenzialità edificatorie) e di premialità (riconoscimento di vantaggi in funzione di interessi pubblici).

A.3) IL SISTEMA INSEDIATIVO

Concetto/guida: "un territorio, quattro comuni"

A.3.1) Indirizzi strategici

La piana di Lucca, qui rappresentata dai quattro Comuni che presentano il P.S.I. è un territorio complesso, variegato e di grande estensione superficiale: ogni Comune ha le proprie problematiche, i propri valori identitari, culturali e paesaggistici. Inoltre ogni Comune è suddiviso in frazioni o località, ciascuna delle quali ha una propria identità territoriale ed i propri poli attrattivi e centri di aggregazione sociale.

Il Piano Strutturale Intercomunale dovrà salvaguardare l'identità di ciascun territorio omogeneo, incrementare l'attrattività dei centri abitati in ragione della pluralità delle funzioni presenti, mettere in luce il complesso dei valori culturali e naturali che si configurano come elementi fondamentali della specificità e delle identità delle varie comunità tesi a:

- favorire il riuso delle aree già urbanizzate per evitare ulteriore consumo di suolo;
- incrementare la qualità degli insediamenti residenziali attraverso il miglioramento della dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche e delle reti di urbanizzazione primaria e secondarie;
- contrastare, specialmente nei paesaggi montani, i fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri abitati e del relativo territorio rurale;
- migliorare la fluidità viaria con particolare attenzione verso la mobilità lenta.

Per raggiungere l'obiettivo di incrementare l'attrattività dei centri abitati e migliorare la qualità degli insediamenti il P.S.I. dovrà promuovere ed agevolare la rigenerazione delle aree connotate da presenza di degrado urbanistico e socio-economico, sia all'interno che all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, al fine di favorire strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, con contestuale riqualificazione del disegno dei margini urbani.

A.3.2) Indirizzi di pianificazione

a) Tutela e valorizzazione dell'identità dei luoghi

- Definire il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'Art. 4 della Legge Regionale n. 65/2014 e i principi strutturali che lo conformano per valorizzare, negli interventi di trasformazione o di integrazione mirata, le caratteristiche dei luoghi, approfondendo la definizione della struttura urbanistica e dei margini degli insediamenti, organizzati attorno ai nuclei storici, alle centralità urbane, ai percorsi ed alle attrezzature pubbliche e di uso collettivo.

- Limitare di consumo di suolo e arrestare la dispersione insediativa nei contesti agricoli e urbani del territorio, anche al fine di determinare una più netta distinzione del territorio urbano dal territorio non urbano e tra 'luoghi costruiti e il paesaggio rurale.
- Salvaguardare la discontinuità degli insediamenti pedecollinari e valorizzare le relazioni fisiche e visive fra ville, intorno rurale e sistema insediativo.
- Salvaguardare il sistema insediativo rurale a maglia delle *corti lucchesi* quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura, conservando le tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti.
- Salvaguardare il sistema insediativo delle Ville lucchesi, delle pievi e dei conventi che costituiscono la quinta morfologico- percettiva della piana, con particolare riferimento ai territori "delle Ville" attraverso la tutela del complesso della Villa comprensivo del giardino o parco.
- Contrastare, specialmente nei paesaggi montani, i fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri abitati e del relativo territorio rurale favorendo la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e il riuso del patrimonio abitativo esistente, potenziando l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole, sviluppando una rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc.

b) Razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente e rigenerazione delle aree urbane degradate

- Favorire il riuso delle aree già urbanizzate per evitare ulteriore consumo di suolo e rendere attrattiva la trasformazione delle stesse, favorire la pluralità di funzioni dei contesti urbani
- Favorire la verifica dell'utilità collettiva degli interventi di rigenerazione urbana, anche con procedure di partecipazione civica.

c) Aumento della qualità degli insediamenti residenziali

- Promuovere e incentivare l'incremento qualitativo (ambientale, morfologico e funzionale) degli insediamenti residenziali con il miglioramento della dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico (parcheggi, parchi, attrezzature sportive), e delle condizioni di accessibilità veicolare, ciclabile e pedonale.
- Migliorare l'accessibilità dei luoghi, favorendo l'integrazione e la coesione sociale anche attraverso l'eliminazione delle barriere urbanistiche e architettoniche presenti sul territorio.
- Considerare la presenza degli esercizi commerciali e la loro distribuzione territoriale come elementi caratterizzanti la struttura degli insediamenti residenziali e fattori di aggregazione della popolazione, e quindi favorire il consolidamento e promozione delle iniziative organizzate del tipo "centri commerciali naturali" ed il mantenimento dei servizi essenziali e del commercio di vicinato, quale livello minimo essenziale per la permanenza della popolazione nelle frazioni collinari ed in quelle più svantaggiate.

d) L'abitare sociale

- Promuovere gli interventi di edilizia residenziale orientati al soddisfacimento della domanda a carattere sociale nelle sue diverse forme, e la loro massima integrazione nei contesti insediativi.
- Sostenere la sperimentazione di modelli insediativi basati sulla condivisione di servizi e sulla cooperazione di vicinato.
- Utilizzare nella disciplina urbanistica i meccanismi perequativi, i principi di compensazione e di premialità al fine di minimizzare l'impatto sui bilanci pubblici.

A.4) LE INFRASTRUTTURE DI INTERESSE COMPRESORIALE

Concetto/guida: "un territorio più efficiente"

A.4.1) Obiettivi strategici

La pianificazione intercomunale dovrà porsi l'obiettivo di incrementare il livello di integrazione tra i centri abitati e di servizio e di incrementare la connessione con le aree ad essa limitrofe, attraverso l'integrazione e l'efficientamento dei servizi e delle reti infrastrutturali, lo sviluppo ed il potenziamento delle diverse modalità di trasporto e della loro integrazione.

In particolar modo il P.S.I. dovrà prendere in esame i progetti infrastrutturali che investono la piana di Lucca adeguandone i contenuti alla previsione degli interventi concordati e condivisi.

A.4.2) Indirizzi di pianificazione

a) Dal progetto infrastrutturale al progetto di territorio

- Il complesso degli interventi elencati nei documenti di cui al precedente paragrafo evidenzia la necessità di sviluppare un vero e proprio progetto di territorio a partire dalle esigenze infrastrutturali, che in particolare si ponga l'obiettivo di: mitigare l'impatto paesaggistico e ambientale delle nuove infrastrutture viarie e ferroviarie; riqualificare, migliorare l'assetto urbano e valorizzare le caratteristiche del territorio oggetto di infrastrutturazione, in particolare della frazione di Capannori, per consolidare il ruolo chiave che ha assunto nel tempo, dal punto di vista dei servizi e dell'offerta culturale.

b) Infrastrutture per la mobilità

- Nell'ottica strategica di definire e promuovere una riqualificazione urbanistica del territorio, tramite la quale ricomporre l'originario sistema policentrico, tutelare i centri urbani dal traffico e quindi integrare le reti della mobilità, anche attraverso nuove progettazioni infrastrutturali, con le proposte di R.F.I. in materia di eliminazione dei passaggi a livello sulla linea ferroviaria Lucca-Firenze, recependo le osservazioni e gli indirizzi alla progettazione indicati dai territori, in particolare per l'inserimento funzionale e paesaggistico delle opere nel territorio.
- Favorire interventi tesi a migliorare l'accessibilità alle stazioni ferroviarie e l'interscambio dato che l'incremento di capacità dell'infrastruttura ferroviaria può offrire nuove possibilità per gli spostamenti interni alla piana di Lucca (un servizio a fruizione urbana fra Altopascio e Lucca).
- In ottemperanza alle direttive ed agli indirizzi strategici del P.U.M.S. (Piano Urbano di Mobilità Sostenibile per la provincia di Lucca), contribuire alla riduzione dei trasporti con mezzo privato e al miglioramento dei livelli di sicurezza delle infrastrutture, scoraggiando l'utilizzo della viabilità di quartiere come sistema di attraversamento urbano. In questo contesto si dovranno favorire miglioramenti e nuove realizzazioni di percorsi ciclabili in sicurezza quale contributo integrato, complementare e parallelo alle funzioni svolte dal sistema tangenziale introducendo nuove forme di politiche per la pedonalità e ciclabilità così come previsto dal Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica.
- Potenziamento dello scalo merci in località Frizzone e il completamento dei due raccordi diretti con le aree produttive di Porcari e Tassignano, a supporto delle attività dei principali poli produttivi e cartari posizionati nella piana di Lucca quale presupposto per un sostanziale trasferimento su ferro dei traffici attualmente svolti su gomma anche alla luce dei miglioramenti dovuti al raddoppio ferroviario.
- Per il territorio comunale di Altopascio nella zona Turchetto, prevedere il collegamento viario tra via 25 aprile e nuovo asse di previsione Altopascio-Frizzone e tronchetto ferroviario di collegamento con l'area industriale.

A.5) IL TERRITORIO RURALE

Concetto/guida: “qualità, valori identitari e produttività del territorio rurale”

A.5.1) Obiettivi strategici

Il piano strutturale intercomunale dovrà avere l'obiettivo di promuovere e garantire la riproduzione del patrimonio territoriale come “bene comune” costitutivo dell'identità collettiva, tutelare la struttura agro-forestale (boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni) nonché i manufatti dell'edilizia rurale. Pertanto il P.S.I. dovrà approfondire la lettura dei sistemi insediativi del territorio rurale, dei nuclei, delle corti e degli insediamenti sparsi, del loro ruolo come presidio territoriale, al fine di disciplinare gli interventi di trasformazione ammissibili all'interno di essi.

Inoltre per favorire la presenza delle attività produttive agricole, si rende necessaria una regolamentazione che da un lato salvaguardi le aree a vocazione produttiva pregiata e dall'altro consideri in modo preciso e puntuale le esigenze produttive del mondo agricolo, le strutture necessarie, le attività complementari e integrative coerenti con il territorio rurale.

La disciplina del Piano Strutturale Intercomunale dovrà considerare anche le esigenze relative all'attività agricola esercitata part-time, a livello amatoriale, o rivolta all'autoconsumo, per il ruolo di presidio ambientale e paesaggistico che essa svolge.

A.5.2) Indirizzi di pianificazione

a) Lettura e interpretazione dei caratteri del territorio agricolo

- Garantire il soddisfacimento delle necessità legate all'attività agricola e delle attività connesse, compatibilmente con la vocazione del territorio e con le risorse paesaggistiche e l'uso attento e sostenibile della risorsa idrica.
- Consolidare il ruolo funzionale delle pratiche agricole in relazione alla riproduzione del patrimonio territoriale anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità dell'attività agricola e il mantenimento della funzionalità idrogeologica del territorio.
- Ricercare una sinergia tra le attività agrosilvopastorali e le trasformazioni edilizie, al fine di concorrere alla qualificazione rurale d'insieme del territorio.
- Mantenere i paesaggi rurali e promuoverne la riproduzione con particolare attenzione verso il recupero dei paesaggi rurali storici interessati da processi di forestazione naturale o artificiale.
- Aggiornare e approfondire la lettura del territorio rurale e la sua articolazione in zone agricole con caratteristiche ed esigenze diversificate, per la messa a punto di discipline equilibrate tra l'incentivazione delle dinamiche produttive, la tutela dei valori identitari, ed il mantenimento dei paesaggi rurali.
- Definire le attività da considerarsi complementari e integrative di quella agricola e/o comunque compatibili con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio rurale e dei suoi caratteri fondativi, la cui presenza può quindi essere ammessa e agevolata.
- Riquilibrare i rapporti fra territorio urbanizzato e territorio rurale, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate;
- Evitare l'inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo, nonché gli effetti di frammentazione del territorio agricolo da ciò derivanti.

b) Approfondimento della lettura e interpretazione della struttura insediativa nel territorio rurale

- Aggiornare e approfondire la lettura dei sistemi insediativi facenti parte del territorio rurale (nuclei di origine storica, corti e insediamenti sparsi), del loro originario e attuale legame con la produzione agricola, nonché del loro potenziale ruolo come presidio territoriale, al fine di disciplinare gli interventi di trasformazione ammissibili all'interno di essi.
- Individuare gli edifici che hanno perduto l'originaria funzione agricola e gli edifici destinati ad attività artigianali e produttive oggi dimesse, da classificare in base alle loro caratteristiche edilizie, urbanistiche e funzionali ed alla loro propensione alla trasformabilità, per disciplinarne le possibili rifunionalizzazioni (anche attraverso meccanismi di perequazione territoriale e urbanistica).

A.6) AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ

Concetto/guida: “un posto migliore in cui vivere”

A.6.1) Obiettivi strategici

L'azione di Governo del Territorio dovrà essere improntata ad una costante verifica della sostenibilità delle trasformazioni ipotizzate. Gli studi costituenti il quadro conoscitivo del Piano Strutturale Intercomunale e la sua disciplina saranno pertanto il riferimento per la valutazione della sostenibilità degli interventi anche per i successivi Piani Operativi, in particolare per quanto attiene le condizioni di sicurezza geologica, idraulica e sismica, in coerenza con i Piani di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale e con il quadro normativo regionale in continua evoluzione.

Il Piano Strutturale Intercomunale dovrà riconoscere i valori naturalistici e ambientali presenti sul territorio, in coerenza con le disposizioni di legge e le indicazioni degli atti sovraordinati, per sottoporli a tutela e valorizzazione.

A.6.2) Indirizzi di pianificazione

a) Riconoscimento dei caratteri ambientali del territorio da tutelare

- Tutelare e valorizzare le risorse naturali della pianura e della collina: delle aree di interesse ambientale e paesaggistico, delle aree lacuali, delle aree umide e delle geometrie di bonifica del territorio interessato dal paleoalveo del Serchio con le sue permanenze morfologiche, idrogeologiche e vegetazionali, delle aree di valenza storica, archeologica e del territorio adiacente, naturalistico e vegetazionale e la realizzazione di progetti specifici.
- Tutelare la montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agropastorali e contrastare i processi di abbandono, approfondendo le individuazioni fatte a livello regionale e provinciale, e sottoporle a disciplina di tutela in coerenza con i contenuti degli atti sovraordinati.
- Individuare, tutelare e rafforzare il patrimonio boschivo esistente, salvaguardare e valorizzarne la multifunzionalità delle risorse silvo-pastorali in coerenza con le individuazioni regionali e provinciali.
- Individuare il sistema delle aree verdi, delle riserve naturali, dei siti di importanza comunitaria e regionale e delle altre aree naturalistiche esistenti, favorendo lo sviluppo di una rete ecologica che ne rafforzi il collegamento.
- Favorire la conservazione e tutela delle aree di pregio naturalistico e ambientale e delle aree di valore conservazionistico quali sistema di Aree Protette e Rete Natura 2000, con particolare riferimento alla ZSC Monte Pisano (ex SIR/SIC Monte Pisano) alle aree umide di pianura (ZSC Padule di Verciano, Prati alle Fontane, delle Monache; ZSC Ex alveo del Lago di Bientina, SIR/SIC e Riserva Naturale Provinciale Lago di Sibolla; ANPIL il Bottaccio; ZPS Lago della Gherardesca). Prevedere il divieto di insediare attività insalubri di 1ª categoria nelle aree attigue alle aree di pregio naturalistico e ambientale.
- Per il territorio comunale di Altopascio limitare delle attività estrattive esistenti e vietare il rilascio di nuove autorizzazioni.

b) Costruzione di una griglia di criteri e parametri per misurare la sostenibilità degli interventi di trasformazione territoriale

- Mettere a punto, all'interno del processo di Valutazione Ambientale Strategica, gli indicatori sulle condizioni ambientali e sull'utilizzo delle risorse, tali da consentire una omogenea valutazione degli interventi di trasformazione previsti nei successivi atti di governo del territorio.
- Individuare e definire le misure di compensazione e mitigazione degli impatti ambientali da mettere in atto in concomitanza con la realizzazione di interventi di trasformazione territoriale.
- Rivedere gli studi geologici e idraulici ai sensi del mutato quadro legislativo sovraordinato per rendere omogenei su tutto il territorio gli strumenti di indagine e le modalità di rilevazione, nel rispetto delle indicazioni della pianificazione di Bacino distrettuale (P.A.I., P.B.I., P.G.R.A.); approfondire e aggiornare gli studi sulle condizioni delle falde acquifere.

c) Costituzione di un quadro di riferimento per le azioni da mettere in atto per elevare la qualità ambientale

- Il Piano Strutturale Intercomunale dovrà costituire un quadro di riferimento per le azioni di carattere ambientale, già previste o di futura previsione, contenute in piani o provvedimenti settoriali di competenza comunale, quali a titolo esemplificativo:
 - individuare gli interventi da effettuare per migliorare localmente i valori di connettività ecologica del mosaico ambientale;
 - favorire dove possibile il recupero delle aree di pertinenza fluviale lungo i corsi d'acqua per permettere un andamento più naturale delle dinamiche fluviali ed il recupero di condizioni di naturalità lungo le aree golenali;
 - favorire la creazione di collegamenti a rete tra le aree verdi interne agli abitati, e la continuità con le aree agricole e naturalistiche esterne, anche salvaguardando a tal fine i varchi ineditati ancora presenti nelle zone maggiormente urbanizzate;
 - mantenere una buona permeabilità ecologica, promuovendo la riqualificazione ambientale del reticolo idrografico minore e la mitigazione degli elementi con funzione di barriera (asse autostradale A11, ferrovia Lucca-Pistoia-Firenze e aree industriali).

- valorizzare i corridoi ripariali, costituiti da vegetazione ripariale arborea e alto arbustiva presente, in tratti dei torrenti della piana e del Pescia di Collodi, e in corsi d'acqua minori dei rilievi montani, a costituire un elemento di notevole interesse naturalistico.

d) Impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti

- Sostenere il completamento del ciclo dei rifiuti, per estendere gli obiettivi della strategia rifiuti zero con il rafforzamento sia della filiera del riuso, che di quella del recupero, che dello smaltimento.

A.7) IL PAESAGGIO

Concetto/guida: “Valorizzazione dell'identità territoriale”

A.7.1) Obiettivi strategici

La pianificazione territoriale intercomunale dovrà definire una disciplina paesaggistica, coerente con il P.I.T./P.P.R., per la tutela e lo sviluppo equilibrato del patrimonio territoriale, tale da costituire la base anche per la valutazione del corretto inserimento dei possibili futuri interventi di trasformazione insediativa. Dovrà individuare al contempo le azioni necessarie a promuovere la valorizzazione, il recupero e la riqualificazione di situazioni di degrado presenti sul territorio, da sviluppare in “progetti di paesaggio”. Poiché il paesaggio è questione che tende ad investire tutto il territorio, e non solo alcune sue parti peculiari, diventa decisivo la capacità di curare la dimensione paesaggistica all'interno di ogni processo di trasformazione, insediativa e ambientale, attraverso politiche di intervento che non siano esclusivamente vincolistiche, ma atte a mobilitare forme di tutela attiva e di valorizzazione sostenibile.

A.7.2) Indirizzi di pianificazione

a) Lettura e interpretazione dei caratteri strutturali del territorio e riconoscimento dei valori paesaggistici

- Rivedere e aggiornare gli ambiti relativi alle aree tutelate per legge, di cui all'articolo 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.
- Individuare e perimetrare le realtà territoriali interessate dai valori naturalistici, storico-culturali ed estetico-percettivi, come definiti dalla disciplina paesaggistica del PIT, cui associare la definizione degli obiettivi di qualità e delle azioni orientate al loro perseguimento.

b) Disciplina per la tutela e valorizzazione dei caratteri fondativi del paesaggio

- Elaborare una disciplina paesaggistica di competenza territoriale, comprendente gli indirizzi per garantire la compatibilità paesaggistica delle trasformazioni insediative e infrastrutturali.
- Tutelare le visuali prospettiche e panoramiche dalle infrastrutture verso gli elementi di valore naturalistico e storico culturale.
- Tutelare il patrimonio edilizio storico, le ville, le pievi, i centri storici ed i nuclei rurali sia dal punto di vista fisico che del recupero o attribuzione di funzionalità coerenti con il contesto in cui si inseriscono.
- Salvaguardare e valorizzare il sistema insediativo delle ville lucchesi, delle pievi e dei conventi, che costituiscono la quinta morfologico-percettiva della piana, evitando ulteriori processi di conurbazione e dispersione insediativa lungo la viabilità pedecollinare e sulle pendici.
- Tutelare l'integrità morfologica e percettiva dei borghi fortificati, con particolare riferimento ad Altopascio, con il loro intorno territoriale.

c) Mettere in atto azioni per elevare la qualità paesaggistica e recuperare le situazioni di degrado

- Individuare le aree strategiche e i temi da sviluppare in progetti di paesaggio, finalizzati a valorizzare le qualità paesaggistiche del territorio e recuperare condizioni di degrado.
- Promuovere la corretta manutenzione e riproduzione del patrimonio territoriale e delle invariante che ne strutturano le diverse componenti.
- Riqualificare o ricostruire i paesaggi urbani, rurali, naturali compromessi o degradati.

A.8) Previsioni soggette alla Conferenza di Copianificazione (ART. 25 della L.R. 65/2014)

Nella fase di Avvio del Procedimento i comuni convenzionati ritengono di fare un primo sommario elenco di quelle previsioni che rappresentano per ciascuno di essi un interesse strategico e, ragionevolmente, potranno ricadere all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, per come verrà elaborato ai sensi dell'Art. 4 della L.R.T. n. 65/2014. Proprio in ragione del suo carattere sommario, questo semplice elenco sarà implementato o modificato in sede di Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'Art. 25 della citata L.R.

Comune di Altopascio

- Area sita nel Comune di Altopascio, in loc. Turchetto via Provinciale Lucchese - Romana e via Romana Vecchia a destinazione commerciale;
- Area posta nel comune di Altopascio tra via Caduti di Nassirya e via delle Cerbaie a destinazione di servizio per la mobilità meccanizzata;
- Area posta nel comune di Altopascio a Spianate, loc. Chimenti tra via del Margine del Balzezzo e via del Maggino a destinazione artigianale;
- Area posta nel comune di Altopascio, in Loc. Rifoglieto a destinazione area artigianale.
- Area posta nel comune di Altopascio per ampliamento area industriale tra via della Sibolla e via Provinciale del Biagioni.

Comune di Capannori

- Aree poste in fraz. Carraia destinate a P.I.P. (approvato on Delibera C.C.6 del 28.2.2013);
- Aree poste in fraz. Tassignano destinate allo sviluppo dell'aeroporto;
- Viabilità prevista a seguito dell'eliminazione dei passaggi a livello nell'ambito del progetto di raddoppio della ferrovia Lucca-Firenze, elaborato da R.F.I. (sottopasso in fraz. Santa Margherita, sottopasso in fraz.Tassignano, sottopasso in fraz.Pieve San Paolo);
- Aree poste in fraz. Marlia, da destinare ad attività produttiva, e relativa viabilità di progetto di collegamento con Viale Europa (a servizio anche degli insediamenti industriali di via Ceppo di melo);
- Ipotesi di recupero e riuso del tracciato della ex ferrovia Lucca/Pontedera;
- Aree poste in fraz. Gragnano da destinare ad attività a servizi, nell'ambito della riqualificazione e valorizzazione di un complesso immobiliare denominato Villa Finetti;
- Aree poste in fraz. Lappato al confine col Comune di Pescia destinate al progetto "Parco di Pinocchio"

Comune di Porcari

- Area posta a sud dell'autostrada Firenze - mare, a confine con il Comune di Altopascio, da destinare alla delocalizzazione di aziende situate in zona incongrua del centro abitato;
- Area posta a nord della via Padre Jacques Hamel e al confine con il Comune di Capannori da destinare ad attività artigianali/industriali e/o logistica;
- Aree poste nell'intorno della "rotonda dei Ginesi" (incrocio tra via del Centenario, la via Romana e via Puccini) da destinare ad area commerciale e/o servizio alla persona;
- Realizzazione di rotonda sull'incrocio tra Via Diaccio e via Puccini;
- Realizzazione di viabilità che permetta il collegamento tra lo stabilimento industriale Lucart e la viabilità provinciale in prossimità della rotonda dei Ginesi;
- Progetto per la valorizzazione ambientale e realizzazione di percorso pedonale in Via Sbarra e Via Pollinelle nei comuni di Porcari e Capannori.

Comune di Villa Basilica

- Aree poste in Comune di Villa Basilica, nella porzione sud del territorio a confine del Comune di Capannori, da destinare ad impianto di depurazione per le acque civili e industriali;

B) IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

B.1) STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE

B.1.1.) Strumenti della Pianificazione Territoriale Sovracomunale

Il P.I.T./P.P.R. della Regione Toscana

Il P.I.T./P.P.R., integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana, è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 37 del 27.03.2015 ed è stato pubblicato sul B.U.R.T. il 20.05.2015.

Lo Statuto del territorio del P.I.T. (avente valore di Piano Paesaggistico):

a) individua il patrimonio territoriale regionale, come definito dall'art.3 della L.R. n. 65/2014, inteso come l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future, costituito da:

- la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;

- la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;

- la struttura insediativa di valore storico-territoriale ed identitario, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;

- la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale;

- il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici

b) individua le invarianti strutturali definite ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 65/2014 (gli aspetti morfotipologici e paesaggistici, relazioni tra gli elementi costitutivi, regole generative, di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione che ne assicurano la persistenza del patrimonio territoriale):

- Invariante I "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici": costituiscono la struttura fisica fondativa dei paesaggi della Toscana.

- Invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio": costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani.

- Invariante III: "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali": costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici

- Invariante IV "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali" che presentano alcuni caratteri invarianti comuni, pur nella forte differenziazione che li caratterizza,

Inoltre negli "abachi" delle invarianti strutturali sono definiti i vari morfotipi in cui sono articolate, descrivendone caratteristiche, valori, criticità, e dando generiche indicazioni di azione.

c) individua 20 Ambiti di paesaggio, per ognuno dei quali le invarianti strutturali vengono contestualizzate e descritte individuandone le dinamiche di trasformazione, i valori e le criticità, giungendo quindi ad una interpretazione di sintesi del patrimonio territoriale e paesaggistico e delle sue criticità.

Il territorio del Piano Strutturale Intercomunale è compreso nell'Ambito di paesaggio 4 "Lucchesia".

La disciplina del P.I.T. è costituita da:

a) disposizioni riguardanti lo Statuto del territorio

1) disciplina relativa alle invarianti strutturali, degli ulteriori contesti e del sistema idrografico: Il P.I.T. definisce per ogni invariante gli obiettivi generali. Gli "abachi delle invarianti" danno generiche indicazioni di azione per ogni morfotipo in cui sono articolate, rappresentando quindi lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica.

2) disciplina a livello di ambito: vengono dettati gli "indirizzi per le politiche", da usare come riferimento per l'elaborazione delle politiche di settore affinché esse concorrano al raggiungimento degli obiettivi del piano. Ogni scheda d'Ambito contiene la Disciplina d'ambito, dove sono individuati gli Obiettivi di qualità e le Direttive correlate.

3) disciplina dei beni paesaggistici: Il P.I.T., in qualità di Piano Paesistico, disciplina le aree soggette a vincolo paesaggistico: per ogni tipologia di area tutelata per legge (art.142 del D.Lgs. 42/2004) e per ogni

area dichiarata di notevole interesse pubblico (art.136 del D.Lgs. 42/2004) vengono individuati gli obiettivi da perseguire, le direttive da rispettare, le prescrizioni a cui attenersi.

b) disposizioni riguardanti la Strategia dello sviluppo territoriale

Gli strumenti di Governo del Territorio che si formano successivamente all'approvazione del P.I.T., devono essere conformati ad esso perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso: Il combinato disposto fra legge regionale e piano paesaggistico indirizza e guida verso la costruzione degli Statuti del territorio alla scala comunale e sovra comunale fondati sul patrimonio territoriale, le invarianti strutturali e l'articolazione in morfotipi territoriali.

In fase di formazione del P.S.I.:

- l'analisi territoriale del P.I.T. dovrà essere precisata e dettagliata a livello del territorio interessato,
- per ogni morfotipo le previsioni di P.S.I. dovranno essere coerenti con le relative indicazioni per le azioni
- verranno applicati gli indirizzi per le politiche e la disciplina d'uso (obiettivi e relative direttive) dell'Ambito di paesaggio n.4 Lucchesia,
- per le aree di interesse paesaggistico le previsioni di P.S.I. dovranno rispettare le prescrizioni della disciplina dei beni paesaggistici e delle schede.

Il procedimento stabilito dall'art. 21 della Disciplina di Piano del P.I.T. prevede che la valutazione della conformità dello strumento urbanistico al P.I.T. venga effettuata dagli organi ministeriali competenti congiuntamente alla Regione per le parti che riguardano beni paesaggistici, e solo dalla Regione per le altre parti, nell'ambito di una Conferenza Paesaggistica convocata dalla Regione a seguito della trasmissione dell'approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni.

Quindi in questa fase al paragrafo B3 verrà riportata una sintetica ricognizione del Patrimonio Territoriale riguardante l'ambito territoriale del P.S.I., mentre la verifica della coerenza al P.I.T. verrà effettuata dopo la definizione del P.S.I. da approvare.

Il P.T.C. della Provincia di Lucca

Il P.T.C.P. della Provincia di Lucca è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n°189/2000. Ad oggi questo strumento di pianificazione territoriale non è adeguato e conformato con il nuovo P.I.T./P.P.R., pertanto ai fini dell'elaborazione del Piano Strutturale Intercomunale prevale la procedura di adeguamento del P.S.I. al P.I.T./P.P.R. sul P.T.C.P.

Ad ogni buon conto, nell'ambito della stesura del Piano Strutturale Intercomunale si aggiorneranno i quadri conoscitivi già contenuti nel P.T.C.P. sia sotto il profilo demografico economico e produttivo dei territori, che le condizioni di fragilità ambientale e territoriale, che il sistema insediativo, il territorio rurale e le sue varie articolazioni, il sistema infrastrutturale e le relative evoluzioni. Parimenti nella stesura del Piano Strutturale Intercomunale gli indirizzi di pianificazione sono in linea con gli indirizzi di tutela dell'integrità fisica del territorio provinciale, con l'identità culturale del territorio, con la riorganizzazione del tessuto insediativo esistente e con le politiche di contenimento di suolo e sviluppo sostenibile contenute nel P.T.C.P.

Pianificazione dell'Autorità di Bacino Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale

Per la porzione del territorio del P.S.I. ricadente nella ex Autorità di Bacino dell'Arno:

- il Piano Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) dell'autorità di Bacino del Fiume Arno approvato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 235 del 03/03/2016, rappresenta lo strumento di pianificazione di riferimento per la pericolosità ed il rischio di alluvioni.

La disciplina del P.G.R.A. stabilisce gli Indirizzi per gli strumenti Governo del Territorio in base alle relative pericolosità idrauliche.

- Il Piano di Bacino – Stralcio Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. 06/05/2005 rappresenta lo strumento di pianificazione di riferimento per le aree a pericolosità di frana e processi geomorfologici di versante.

Il Piano di Gestione delle Acque (P.d.G.) approvato con D.P.C.M. 27/10/2016 rappresenta lo strumento di pianificazione di riferimento della risorsa idrica, e stabilisce che le nuove previsioni non dovranno produrre deterioramento di corpi idrici.

Per la porzione del territorio del P.S.I. ricadente nella ex Autorità di Bacino del Serchio:

Piano di Bacino, stralcio "Assetto Idrogeologico", – Primo Aggiornamento" approvato con DPCM 26/07/2013.

Per la parte idraulica, valgono anche le salvaguardie previste dal Progetto di Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico del fiume Serchio. Secondo Aggiornamento", adottato con D.C.I. n. 180 del 17/12/2015.

B.1.2) Strumenti della Pianificazione Territoriale Comunale

Comune di Capannori

Il Comune di Capannori risulta dotato di Piano Strutturale approvato dalla Conferenza dei Servizi del 18/12/2000, e successivamente con deliberazione del Consiglio Comunale di Capannori n° 55 del 18 settembre 2001.

Con Delibera del C.C. n° 51 del 15/11/2012 è stato dato l'avvio del procedimento della variante di adeguamento ai sensi della L.R. 1/2005 al piano strutturale.

Comune di Altopascio

il Comune di Altopascio risulta dotato di Piano Strutturale adottato con delibera di C.C. nr. 104 del 27/12/2005, approvato con delibera di C.C. nr. 51 del 21/07/2008 e pubblicato sul BURT 34 del 20/08/2008

Comune di Porcari

il Comune di Porcari, risulta dotato di Piano Strutturale adottato con delibera di CC nr 44 del 5/11/2014, approvato con delibera di CC 25 del 26/06/2015 e pubblicato sul BURT nr 31 del 5/08/2015 e nr. 32 del 12/08/2015

Comune di Villa Basilica

il Comune di Villa Basilica risulta dotato di Piano Strutturale approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.3 del 28/2/2007;

B.1.3) Strumenti della Pianificazione Urbanistica Comunale

Comune di Capannori

Il Comune di Capannori è dotato di Regolamento Urbanistico adottato con delibera di C.C. n° 43 del 13.06.03 ai sensi della L.R. 5/95 art.28 approvato con deliberazioni di Consiglio Comunale n° 38 del 20/04/2004, n° 40 del 21/04/2004 e n° 41 del 22/04/2004, entrato in vigore dal 1° giugno 2004, con le seguenti modifiche e integrazioni al piano:

Variante normativa, approvata con Delibera C.C. 50 del 04.08.2006;

- Variante al Regolamento Urbanistico per il recepimento del progetto di interconnessione ferroviaria sul territorio lucchese approvata con Del. C.C. n° 11 del 27/02/2007;

- Variante a stralcio del Regolamento Urbanistico per aree ricadenti nelle zone ad elevata pericolosità idraulica e nei nodi viari ad elevata intensità di traffico approvata con Del. C.C. n° 46 del 26/06/2007;

- Variante Generale al Regolamento Urbanistico approvata con deliberazioni C.C. n° 13 del 12/03/2009, n° 14 del 13/03/2009 e n° 15 del 16/03/2009

- Variante parziale normativa delle N.T.A. del Regolamento Urbanistico approvata con Delibera C.C.22/2011;

- Variante parziale al Regolamento Urbanistico approvata con del. C.C. n° 63 del 29/12/2011;

- Variante Parziale Cartografica al Regolamento Urbanistico (P.I.P.) approvata Del. C.C. n°5 del 28/02/2013;

- Variante Generale al Regolamento Urbanistico approvata e parzialmente nuovamente adottata, ai sensi dell'art. 19 della L.R. n° 65/14 con deliberazione n° 69 del 27 novembre 2015, definitivamente approvata con deliberazione n° 46 del 06/07/2016;

- Variante Semplificata ai sensi dell'art. 30 della L.R. 65/14 approvata con del. C.C. n° 72 del 19/10/2016;

- Variante Semplificata ai sensi dell'art. 34 della L.R. 65/14 adottata con del. C.C. n° 60 del 22/08/2017 e divenuta efficace in seguito alla pubblicazione dell'avviso sul BURT n.42 del 18.10.2017;

- Variante Semplificata ai sensi dell'art.34 della L.R.65/2014 approvata con Decreto del Direttore Generale dell'A.I.T. n°12 del 09/02/2018

Comune di Altopascio

Il Comune di Altopascio è dotato di Regolamento Urbanistico approvato con del. C.C. n° 5 del 29/03/2011 e pubblicazione sul BURT n° 18 del 04/05/2011 degli estremi della delibera stessa.

- Con del. C.C. n° 41 del 16/07/2011 sono stati rettificati gli errori materiali rilevati.
- Con del. C.C. n° 58 del 28/11/2011 si è proceduto alla presa d'atto del verbale della conferenza paritetica interistituzionale di cui all'art. 26 della L.R.1/2005 e in data 07.12.2011 sono stati pubblicati sul BURT n°49 gli estremi della delibera stessa.
- Con la del. G.C. n° 121 del 03.10.2012 è stata attivata la procedura per la stesura della Variante Manutentiva al Regolamento Urbanistico, non incidente sulle strategie di sviluppo del territorio già definite dal Piano Strutturale e disciplinate dal Regolamento Urbanistico, approvata con del. C.C. n° 85 del 16/12/2013.

Comune di Porcari

Il Comune di Porcari è dotato di Regolamento Urbanistico approvato con del. C.C. n° 46 del 26/11/1999 con le seguenti modifiche e integrazioni:

- Variante Generale al Regolamento Urbanistico approvata con del. C.C. n° 30 del 26/11/2007;
- Variante parziale al Regolamento Urbanistico approvata con del. C.C. n° 55 del 28/12/2007;
- Variante parziale al Regolamento Urbanistico relativamente al dimensionamento approvata con del. C.C. n° 118 del 29/12/2008;
- avvio del procedimento per la Variante parziale al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico ai sensi della l.r. 1/2005 art. 15 approvato con del. C.C. n° 19 del 08/03/2010;
- Variante parziale al Regolamento Urbanistico inerente delle Opere Pubbliche approvata definitivamente con del. C.C. n° 78 del 27/09/2010;
- Variante parziale al Regolamento Urbanistico ai sensi della l.r. 1/2005 approvata con del. C.C. n°38 del 29/06/2011.

Comune di Villa Basilica

Il Comune di Villa Basilica è dotato di Regolamento Urbanistico approvato con del. C.C. n°25 del 26/11/2013.

B.1.4) Altri elementi di conoscenza disponibili

Come integrazione del quadro di conoscenze connesso alla formazione dei P.S. e del R.U. vigenti per tutti i comuni convenzionati, è opportuno segnalare l'acquisizione di altri ed ulteriori elementi conoscitivi, avvenuta anche successivamente alla data di approvazione di tali atti di pianificazione. Seppure strutturati in modo episodico, essi testimoniano comunque di una continua attività di incremento della conoscenza delle condizioni territoriali, anche indipendentemente dal processo di formazione dei piani.

Costituiscono atti delle amministrazioni comunali e quindi parte del quadro di conoscenza:

- Aree percorse da fuoco: comunemente detto "Catasto incendi", predisposto ai sensi della L.R. n. 39/00, individua le aree oggetto di incendi, sulle quali vengono conseguentemente apportati divieti e prescrizioni relativi all'attività venatoria, al pascolo e alle trasformazioni urbanistiche; su segnalazione del Corpo Forestale dello Stato, gli elaborati sono aggiornati annualmente a partire dal 2002.
- Piano di Classificazione acustica: elaborato internamente alle singole amministrazioni comunali, esso disciplina le competenze comunali in ambito di inquinamento acustico ai sensi della Legge n. 447/95 e L.R. n. 89/98.
- Piano territoriale di installazione di Stazioni Radio Base S.R.B. per la telefonia mobile che per i comuni che ne sono provvisti disciplina l'installazione di impianti per la telefonia mobile alla luce di esigenze di sviluppo delle reti da parte degli operatori telefonici.
- Perimetrazione dei Centri abitati ai sensi del Codice della Strada ai sensi dell'art. 4 del D.L. 285 del 30/04/1992, che per i comuni che ne sono provvisti disciplina, individua i centri abitati secondo la disposizione del Codice della Strada e la classificazione delle strade.

B.2) ULTERIORI APPROFONDIMENTI DELLE CONOSCENZE

Malgrado l'ampiezza del Q.C. già oggi disponibile, si ritiene comunque necessario procedere all'aggiornamento ed all'integrazione degli elementi conoscitivi in funzione della necessità di aggiornamento dei dati alle mutate condizioni e a più moderne metodologie e di approfondimento delle

“letture” territoriali richieste dal perseguimento di nuovi obiettivi, derivanti dagli indirizzi strategici dettati dall'Assemblea dei Sindaci o dalla coerenza con atti sovraordinati.

In questa fase d'Avvio del procedimento viene indicato, nei paragrafi seguenti, un primo quadro degli aggiornamenti e delle integrazioni ritenuti necessari, che potrà essere eventualmente ampliato in fase di redazione della proposta di piano.

Dinamiche demografiche, economiche, produttive del territorio

Analizzando i dati raccolti nei censimenti della Provincia di Lucca nel cinquantennio 1951 – 2001, l'andamento della popolazione è stato altalenante: dal 1951 al 1981 c'è stato un incremento degli abitanti pari al 3,2% mentre dal 1981 al 2001 c'è stato un decremento degli abitanti pari al 3,5% (dato medio sulla provincia di Lucca).

In questo lasso di tempo il nucleo urbano di Lucca, rispetto alla Piana circostante, ha avuto una fase di maggiore urbanizzazione e incremento della popolazione nel trentennio 1951 – 1981, mentre la Piana ha avuto un incremento della popolazione nel ventennio successivo quando venne a crearsi un equilibrio tra il numero degli abitanti del “nucleo” urbano di Lucca e quelli della periferia con i comuni circostanti.

Nel ventennio 1981 – 2001 il comune di Villa Basilica ha avuto un trend negativo; al contrario i comuni di Altopascio, Capannori, Porcari hanno avuto un boom nel numero di abitanti, favorito da un flusso migratorio di unità trasferitesi dal centro storico di Lucca alla periferia anche per una migliore vivibilità della zona.

La popolazione della territorio del P.S.I. è per buona parte anziana. Il tasso di mortalità dagli anni settanta e ottanta ha assunto valori superiori rispetto al tasso di natalità: il gap è stato in parte colmato dall'arrivo nella Piana di immigrati stranieri negli anni novanta fino ad oggi. Infine, l'indice di vecchiaia, negli ultimi anni è aumentato sino alla misura media della piana di Lucca di 172 anziani ogni 100 giovani, dato purtroppo superiore alla media nazionale.

Nella Piana di Lucca i settori economici che dominano sono l'industria e il settore dei servizi: il commercio è il settore di maggior peso in termini di numerosità d'impresе, seguito dalle imprese manifatturiere che importano ed esportano i diversi prodotti dell'industria. Il polo industriale di maggiore rilevanza sia sotto il profilo di fatturato che di persone impiegato è senza dubbio il cartario; i numeri generali del settore cartario e cartotecnico del distretto della lucchesia, comprende più di 100 aziende con un fatturato pari a quasi 3.500 milioni di euro, ed un numero di occupati oltre le 6.500 unità. Questi numeri sono solo parte del distretto, che al suo interno ha una componente del settore metalmeccanico, in particolare quello legato alla produzione dei macchinari, (con un fatturato di oltre 2.500 milioni di euro ed un numero di occupati di oltre 8.000 unità) ed un indotto trasversale su più eco_settori di attività merceologica, inclusi i servizi. L'export nell'industria cartaria è circa 700 milioni di euro, ed è tra i principali protagonisti, assieme alla meccanica e alla cantieristica, dell'export provinciale. Più dell'80% delle esportazioni è destinato ai Paesi Europei ma non sono da considerare di minore importanza anche paesi extra europei. Accanto alle imprese del settore della carta, caratterizzate da un elevato know-how e un'alta specializzazione, sono presenti numerose altre attività manifatturiere e di servizi legate a tutta la filiera produttiva ed appartenenti per lo più ai meccanico, elettrico, elettronico.

Uno dei settori che riveste maggiore importanza nella Piana di Lucca è il turismo, che si è sviluppato in Lucchesia negli ultimi anni ed è spesso caratterizzato da un maggiore apporto di stranieri rispetto al turismo interno. I turisti sono in generale attirati dal patrimonio artistico presente nella zona come le Ville Lucchesi, i monumenti dei centri minori oltre a quella della città di Lucca, ed ha raggiunto tassi di incremento economico costanti e superiori al settore dell'industria manifatturiera. Rilevante è l'offerta turistica "di rete" che riguarda il territorio dell'intera piana lucchese come ad esempio la rete delle Ville Lucchesi, la rete della sentieristica e dell'escursionismo, tra cui anche la percorrenza della Via Francigena, con tutte le sue possibili varianti, la rete del turismo eno-gastronomico ed agriturismo, a conferma che laddove si fa sistema l'offerta turistica risulta apprezzata.

Analisi sulla mobilità del territorio

La problematica della mobilità legata al territorio della Piana di Lucca, con riferimento anche all'area urbana, è da tempo in discussione da parte delle amministrazioni locali e costituisce acceso ambito di confronto e di interesse anche per i privati oltre che per le categorie economiche, soggetti che per primi risentono della complessità della situazione e dei disagi connessi.

La situazione attuale, fortemente critica, richiede interventi non più dilazionabili mirati ad una revisione complessiva del sistema di trasporto, inteso come complesso di infrastrutture e servizi mirato a fornire alla crescita di mobilità un supporto adeguato, efficiente ed ambientalmente compatibile.

Efficienza e compatibilità ambientale presuppongono un corretto equilibrio tra le diverse componenti modali su ferro e su gomma, collettive ed individuali, passeggeri e merci.

Il Piano Strutturale Intercomunale dovrà prendere in esame questa complessa problematica, ripartendo dai risultati delle analisi dello studio di flussi di traffico svolto dalla Provincia di Lucca, per la quale è stata elaborata una proposta di assetto della mobilità della piana che tiene conto delle previsioni urbanistiche, dei progetti in corso di esecuzione, degli accordi e delle intese sottoscritte e confermate nonché della necessità di perseguire il risultato ottimale attraverso una sinergia di azioni che presuppongono un corretto equilibrio tra le diverse componenti modali su ferro e su gomma, collettive ed individuali, passeggeri e merci.

Identificazione e caratterizzazione dei paesaggi locali

Con l'approvazione del P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico Regionale le letture del paesaggio e dei suoi elementi costitutivi dovranno essere necessariamente orientate dal piano paesaggistico regionale attraverso il dettaglio dei valori naturalistici, storico-culturali ed estetico-percettivi) in particolare per:

- gli aspetti ambientali e paesaggistici del sistema idrografico, delle aree umide e dei relativi sistemi vegetazionali, in coerenza con le individuazioni degli atti dell'Autorità di Bacino distrettuale, nell'ambito del bacino f. Serchio e bacino f. Arno e della Provincia di Lucca;
- il rapporto tra i gli edifici storici di particolare rilevanza (ville, pievi, nuclei storici) ed il loro contesto paesaggistico, il loro rapporto con l'aspetto produttivo agricolo in quanto "generatore di qualità paesaggistica";
- la definizione e articolazione dei territori agricoli dal punto di vista della loro caratterizzazione produttiva ovvero la classificazione delle aree forestali in base alla loro funzioni; l'individuazione di ambiti territoriali omogenei in base al prevalente uso del suolo; il gradiente di frammentazione; gli elementi rappresentativi dell'assetto agricolo come idrografia, presenza di filari e di piantate, densità di drenaggio, sistemazioni idraulico-agrarie di collina, il tutto finalizzato alla definizione delle strutture necessarie e compatibili, delle possibili attività collaterali coerenti con il territorio rurale;
- lo studio dell'entità e dei caratteri del patrimonio edilizio rurale in rapporto alla sua adeguatezza rispetto allo svolgimento delle funzioni ed alla potenziale trasformabilità degli annessi (corti con intorno agricolo, con rare abitazioni, con intorno prevalentemente in corso di trasformazione residenziale, in contesto urbano, verso l'abbandono o in totale abbandono);
- l'analisi dell'articolazione del sistema insediativo, in particolare per le zone intermedie tra insediamento urbano e campagna, le aree di "frangia" o di "transizione", la "città diffusa" (o dispersa), studio delle loro caratteristiche e propensioni tendenziali, finalizzato alla definizione di coerenti indirizzi di intervento.
- l'analisi delle condizioni di degrado urbanistico e/o socio-economico.

Implementazione e completamento delle Indagini geologico tecniche

Il quadro conoscitivo di natura geologica dovrà essere necessariamente omogeneizzato all'interno del Piano Strutturale Intercomunale, e dovrà essere anche aggiornato in adeguamento alle nuove prescrizioni di leggi e regolamenti, in materia idraulica, sismica e geomorfologica ad oggi vigente o in corso di aggiornamento (soprattutto per la parte idraulica è in corso di elaborazione da parte della R.T., sia la nuova legge "Disposizioni in materia di gestione del rischio alluvioni e potenziamento della tutela dei corsi d'acqua" che andrà a sostituire la L.R. n. 21/2012 che il nuovo regolamento di attuazione in materia di indagini geologiche che andrà a sostituire il D.P.G.R. n. 53/R). Pertanto nel P.S.I. si dovrà procedere a:

- Studi sull'assetto idraulico e nuova modellazione idraulica relativa al territorio sovracomunale da redigersi secondo un'unica metodologia valida per l'intero territorio sovra-comunale, anche in riferimento alle ultime elaborazioni dell'Autorità di Bacino distrettuale bacino f. Serchio e bacino f. Arno ed in considerazione degli effetti determinati dell'avvenuta realizzazione di opere di messa in sicurezza
- Analisi della sismicità del territorio sovracomunale e delle condizioni di rischio sismico da redigersi in conformità alle disposizioni vigenti.
- Studio sullo stato delle falde acquifere, da impostare anche come elemento di un monitoraggio costante e strumento per una corretta gestione dei prelievi.

B.3) RICOGNIZIONE DEL PATRIMONIO TERRITORIALE

La ricognizione del patrimonio territoriale attuale costituisce un'analisi preliminare suscettibile di integrazioni, precisazioni ed articolazione in fase di formazione del Quadro Conoscitivo del P.S.I., tramite lo svolgimento di studi sul territorio, i contributi che perverranno nella fase delle consultazioni, l'approfondimento e l'armonizzazione dei Quadri Conoscitivi comunali.

Una prima ricognizione delle invarianti e degli elementi del patrimonio culturale, così come individuati a livello sovracomunale e regionale, è rappresentata dalle tavole di Avvio del Procedimento, con la precisazione che esse costituiscono un mero “estratto cartografico” delle informazioni ed i contenuti di cartografie elaborate a livello sovracomunale e regionale, e quindi non costituiscono il Quadro Conoscitivo ma solo una prima base di inquadramento territoriale da approfondire con i successivi studi e indagini:

Tav.1 Carta topografica (*Fonte Carta topografica della Toscana*)

Tav.2 Inquadramento idromorfologico e dei bacini idrografici locali (*Fonte Modello digitale terrestre, Reticolo idrografico Regione Toscana -agg.dicembre 2017-, PAI Serchio*)

Tav.3 Uso del Suolo (*Fonte Uso del Suolo Regione Toscana*)

Tav.4 Aree di valore ambientale e naturalistico (*Fonte Aree protette e siti Natura 2000*)

Tav.5 Invariante I PIT/PPR Sistemi Morfogenetici (*Fonte PIT Regione Toscana – carta dei sistemi morfogenetici*)

Tav.6 Invariante II PIT/PPR Rete Ecologica (*Fonte PIT Regione Toscana – carta della rete ecologica*)

Tav.7 Invariante III PIT/PPR Sistema insediativo (*Fonte PIT Regione Toscana – carta del territorio urbanizzato*)

Tav.8 Invariante IV PIT/PPR Morfotipi rurali (*Fonte PIT Regione Toscana – carta dei morfotipi rurali*)

Tav.9 Carta dei caratteri del paesaggio (*Fonte PIT Regione Toscana – carta Caratteri del paesaggio*)

Tav.10 Ricognizione beni paesaggistici (*Fonte Regione Toscana – beni culturali e paesaggistici*)

Tav.A Carta geologica (*Fonte Regione Toscana – geologia – Elementi Geologici*)

Tav.B Pericolosità Idraulica PGRA (*Fonte PGRA Arno e Serchio*)

Tav.C1 Piano di bacino del fiume arno perimetrazione delle aree a pericolosità da frana (*fonte PAI Arno*)

Tav.C2 Carta della franosità del bacino del fiume serchio (*Fonte PAI Serchio*)

B.3.1) Il Patrimonio territoriale – il P.I.T. con valore di Piano Paesaggistico

Per mantenere una lettura delle caratteristiche del territorio locale coerente con l’analisi regionale, l’analisi è stata effettuata secondo le individuazioni e l’articolazione del P.I.T. – elaborato di Ambito “Lucchesia” (riferito al territorio del P.S.I.) e altre cartografie tematiche elaborate dalla Regione Toscana. Nel presente paragrafo vengono riportate sinteticamente le risultanze dell’analisi territoriale del P.I.T.

Invariante I “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”

L’ambito del P.S.I. è formato dalla pianura lucchese, dai rilievi che la circondano a nord (l’Altopiano delle Pizzorne) e a sud (Monti Pisani); dalla dorsale di Montecarlo - Cerbaie che separa la Lucchesia dalla Valdinievole.

Pianura: Una parte dell’area di pianura interessata risulta strutturata in una fascia di conoidi a bassa pendenza, descrivibili come *Alta Pianura*, il cui sviluppo ha progressivamente compresso verso sud il bacino lacustre e palustre. A valle troviamo quindi una fascia di *Pianura bonificata per diversione e colmata*, attraversata da una fitta rete di sistemazioni idrauliche progettate a partire dal IX – X secolo e che condivide con l’Alta Pianura la prevalenza di depositi da sabbioso-fini a limosi, noti localmente come “Bellettone”. Più a sud, il Canale Ozzeri raccoglie le acque superficiali della pianura e dei Monti Pisani, attraverso aree depresse che creano alla base dei Monti Pisani una fascia di Bacini di esondazione. Verso est, le acque confluiscono nelle *Depressioni umide* del bacino di bonifica del Padule di Bientina, un contesto idraulico profondamente modificato dall’uomo dove sono presenti boschi planiziali ed aree di suoli torbosi. Laddove affiorano depositi alluvionali attuali, l’alta pianura lascia il posto ai *Fondovalle*.

Margine: Alla base dei versanti delle Pizzorne, si riconoscono aree di *Margine inferiore*, nei terrazzi pleistocenici più recenti, occupate da importanti insediamenti, soprattutto in corrispondenza della sella di Altopascio.

Colline: Lungo i Monti Pisani si riconoscono rilievi collinari modellati sul flysch arenaceo del Macigno (*Collina sulle Unità Toscane a versanti dolci*) e sulle quarziti del Verrucano (*Montagna antica sui terreni del basamento*). Lungo il fronte montano delle Pizzorne, affioramenti di flysch calcareo – marnosi e soprattutto di argilliti Liguri (formazione di Sillano) creano un’area di *Collina sulle Unità Liguri a versanti dolci*.

Montagna: Verso est, le Pizzorne si elevano imponenti sulla pianura. L’imponente massa di Macigno (*Montagna silicoclastica*) è coronata da ripiani sommitali (paleosuperfici), testimoni di un antico paesaggio a forme dolci, sollevato rapidamente in tempi recenti; queste superfici testimoniano processi di alterazione e pedogenesi molto spinti che hanno portato alla formazione di suoli intensamente dilavati.

Valori

- Fertilità dei suoli delle aree di Pianura, Margine e Collina (soprattutto colture orticole e olivicole);
- Ricchezza di risorse idriche sotterranee;
- Aree umide distribuite tra il Padule di Bientina e altre zone della piana, di particolare valore naturalistico;
- Fenomeni carsici degli affioramenti carbonatici collinari e montani che costituiscono l'area di ricarica di un importante acquifero;
- Interesse geomorfologico della pianura terrazzata delle Cerbaie, con l'invaso relitto del Lago di Sibolla;
- Livello bassissimo di insediamento delle aree montane dell'altopiano delle Pizzorne.

Criticità

- Forte pressione antropica che si concentra sull'Alta Pianura e sulla Pianura bonificata;
- Rischio idraulico, aggravato dal consumo di suolo che espone aree edificate e dalla mancanza di manutenzione del sistema di fossi e canali della pianura;
- Fenomeni di inquinamento delle acque sotterranee e da eccessivi emungimenti che, oltre a depauperare la risorsa idrica, ne minano anche la qualità. Nelle aree di Capannori e Fratina, emungimenti legati al fabbisogno idrico industriale hanno determinato estesi fenomeni di formazione di cavità (sinkholes), mentre la subsidenza nell'area di Bientina è incrementata dai prelievi idropotabili;
- Presenza di aree a elevata pericolosità geomorfologica soprattutto sui rilievi collinari e montuosi.

Invariante II “I caratteri ecosistemici del paesaggio”

Gli ecosistemi naturali, seminaturali o antropici sono individuati quali principali morfotipi ecosistemici (per coerenza con le altre invarianti, sono state suddivise secondo gli ambiti territoriali):

Pianura

Ecosistemi forestali: Le basse colline, ma soprattutto la pianura, ospitano *nuclei di connessione ed elementi forestali isolati*, in parte costituiti da boschi planiziali di estremo interesse naturalistico e paesaggistico.

Ecosistemi agropastorali: La pianura tra Lucca e Altopascio è caratterizzata da una *matrice ecosistemica di pianura urbanizzata*, fortemente frammentata da edificato sparso e da infrastrutture lineari, mentre nella parte sud, meno urbanizzata, si trovano i nodi ecologici importanti delle *aree agricole di pianura alluvionale* di Verciano e della pianura di Bientina. In alcune aree, limitatamente verso il confine est dell'ambito, sono presenti vivai serre ecc che caratterizzano un *agroecosistema intensivo*.

Ecosistemi palustri e fluviali: Sono presenti numerose aree umide di elevato interesse conservazionistico, come il Lago di Sibolla, la vasta pianura dell'ex Lago di Bientina, le aree umide minori (Padule di Verciano, i Prati alle Fontane e il Padule delle Monache). Particolare interesse riveste il reticolo idrografico minore della pianura: i Fossi Nuova, Tazzera, Rapecchio, Rio Leccio e Rio San Gallo hanno un importante ruolo di connessione ecologica tra la pianura di Bientina e i rilievi collinari settentrionali, il Fosso di Sibolla ha funzione di collegamento ecologico tra Sibolla e il Padule di Fucecchio.

Colline:

Ecosistemi forestali: La fascia collinare ai piedi delle Pizzorne vede la componente forestale quale elemento di un mosaicato paesaggio agricolo (*Matrice forestale ad elevata connettività*). Altri elementi significativi per la rete ecologica forestale sono i *corridoi ripariali*, costituiti da vegetazione ripariale arborea e alto arbustiva che costituisce un elemento di notevole interesse naturalistico.

Ecosistemi agropastorali: Gran parte del paesaggio agricolo dei rilievi collinari ai piedi delle Pizzorne e dei bassi versanti dei Monti Pisani risulta caratterizzato da agroecosistemi tradizionali, spesso terrazzati, a prevalenza di oliveti e seminativi e con elevata presenza di elementi vegetali naturali e seminaturali (boschetti, siepi, incolti, ecc.), che costituiscono *nodi della rete degli agroecosistemi*. Il PIT individua nel versante nord del Monte Pisano e nell'area di Altopascio la *matrice agroecosistemica collinare*.

Montagna:

Ecosistemi forestali: I vasti boschi dell'alta Valle della Pescia di Collodi e delle Pizzorne (castagneti cedui e da frutto, cerrete, boschi misti e faggete) ed i versanti settentrionali del M.te Pisano (pinete e castagneti) costituiscono *nodi forestali primari*, nell'ambito dei quali localizzano le aree forestali di maggiore interesse naturalistico. Il rilievo collinare di San Martino in Colle costituisce invece un *Nodo forestale secondario*, con boschi misti di latifoglie o sclerofille con conifere, prevalentemente immersi nella matrice forestale collinare.

Ecosistemi agropastorali: In ambito montano sono presenti *agroecosistemi frammentati in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva*, quali elementi della rete ecologica in evoluzione verso stadi forestali. Nelle zone alto collinari e montane sono presenti *agroecosistemi frammentati attivi*, caratterizzata dalla presenza di piccoli appezzamenti coltivati a contatto con ecosistemi forestali.

Ecosistemi fluviali: Gli ecosistemi fluviali e torrentizi sono ampiamente presenti nel bacino del Fiume Serchio e nell'area delle Pizzorne

Ecosistemi rupestri: Individuato solo in una piccola area a Sant'Andrea di compito

Aree di valore conservazionistico:

Valori naturalistici in gran parte riconosciuti anche dal sistema di Aree Protette e Natura 2000, con particolare riferimento alla ZSC Monte Pisano (ex SIR/SIC Monte Pisano) alle aree umide di pianura (ZSC Padule di Verciano, Prati alle Fontane, delle Monache; ZSC Ex alveo del Lago di Bientina, SIR/SIC e Riserva Naturale Provinciale Lago di Sibolla; ANPIL il Bottaccio; ZPS Lago della Gherardesca).

Valori

- Aree forestali di interesse naturalistico, con particolare riferimento ai castagneti da frutto e alle faggete, localizzati nei nodi primari;
- Boschi planiziali di interesse naturalistico (habitat di interesse comunitario) e paesaggistico, con particolare riferimento ai nuclei relitti ad est dell'aeroporto di Tassignano, al bosco del Padule delle Monache (Massa Macinaia), ai boschi di Verciano;
- Corridoi ripariali, costituiti da vegetazione ripariale arborea e alto arbustiva costituisce un elemento di notevole interesse naturalistico;
- Elevata presenza di elementi vegetali naturali e seminaturali (boschetti, siepi, incolti, ecc.), che costituiscono nodi della rete degli agroecosistemi, nel paesaggio agricolo dei rilievi collinari ai piedi delle Pizzorne e dei bassi versanti dei Monti;
- Aree agricole di alto valore naturale (High Nature Value Farmland HN VF), nella strategia regionale della biodiversità di elevato interesse naturalistico (Verciano, pianura di Bientina);
- Ricolonizzazione arborea/arbustiva (in ambito collinare e montano) o in evoluzione verso stadi forestali (Pizzorne) degli agroecosistemi frammentati in abbandono;
- Ecosistemi fluviali e torrentizi nel bacino del Fiume Serchio e nell'area delle Pizzorne;
- Reticolo idrografico minore della pianura, con importante ruolo di connessione ecologica;
- Presenza di aree umide con elevato interesse conservazionistico;
- Emergenze naturalistiche costituite dagli ambienti palustri e i boschi planiziali del Lago di Sibolla, della pianura di Bientina e dell'area a sud di Lucca, dagli ecosistemi fluviali e torrentizi meglio conservati e dal reticolo idrografico minore di pianura, dai boschi più maturi delle Pizzorne.

Criticità

- Perdita di territori agricoli di pianura e la frammentazione e conseguente isolamento delle relittuali aree umide e dei boschi planiziali e ripariali, dovuta all'urbanizzazione e il consumo di suolo della pianura;
- Effetto barriera dell'asse autostradale;
- Perdita di habitat prativi e pascolivi e di agroecosistemi tradizionali, ed alla perdita dei castagneti da frutto (aggravata dalla diffusione di fitopatologie), dovuta all'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali nei territori montani e alto collinari;
- Intensa diffusione dei robinieti nei bassi versanti montani e negli impluvi, ed alterazione del sottobosco per l'elevato carico di ungulati;

- Per quasi tutte le aree umide le principali criticità sono legate alla qualità e quantità degli apporti idrici e alla presenza di specie animali e vegetali aliene (nutria, gambero della Louisiana, *Amorpha fruticosa*, ecc.);
- Per gli ecosistemi fluviali del Serchio e dei principali corsi dell'ambito, forti elementi di criticità sono l'artificializzazione delle sponde, la presenza di sbarramenti in alveo, prelievi idrici, inquinamento delle acque e i periodici tagli della vegetazione ripariale;
- Le principali aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono quindi:
l'area attorno al Lago di Sibolla (asse autostradale, urbanizzazione aree limitrofe, alterazione qualitativa e quantitativa del regime idrico, interrimento, ecc.);
il tratto di pianura tra Altopascio e l'aeroporto di Tassignano (aree artigianali, autostrada, nuovo svincolo, con impatti su importanti boschi planiziali, aree agricole di pianura, effetto barriera e alterazione del reticolo idrografico);
la pianura di Verciano tra l'autostrada e il Monte Pisano (importanti aree umide soggette ad elevata pressione per urbanizzazione e consumo di suolo).

Invariante III - “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali”

La struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata prevalentemente dal morfotipo n. 1 “Morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi piane alluvionali” (Articolazione territoriale 1.2 – La piana di Lucca): si tratta di un sistema insediativo di tipo planiziale densamente abitato, caratterizzato storicamente dalla dominanza del centro urbano di Lucca sui territori agricolo e collinare circostanti, con i quali ha da sempre intessuto forti relazioni di interscambio e di integrazione dell'economia urbana, oggi seriamente compromesse dall'urbanizzazione pervasiva della piana e delle aree pedecollinari (per coerenza con le altre invarianti, sono state suddivise secondo gli ambiti territoriali)

Pianura I centri e nuclei della piana lucchese di modesta consistenza sono legati da un lato alla rete difensiva e di avvistamento del territorio (es. Altopascio), dall'altro alla vocazione agricola della fertile piana irrigua. Il sistema delle corti, sorto nel VII-VIII secolo sull'antico impianto della centuriazione romana, è costituito originariamente da unità insediative autosufficienti sviluppatesi dall'aggregazione successiva di più generazioni di famiglie, e caratterizzate da una struttura fortemente permeabile in cui lo spazio e le funzioni private e pubbliche di tipo residenziale, sociale e rurale si compenetrano e si integrano con il territorio esterno.

Questo peculiare assetto insediativo di piccoli centri e nuclei diffusi, collegati dalla maglia viaria minuta che ricalca la centuriazione era ancora fortemente riconoscibile fino alla fine del secolo scorso. A seguito delle trasformazioni recenti la dispersione insediativa è dilagata nel territorio della piana con ville, villette, edifici dai caratteri più disparati, misti ad edifici produttivi sparsi, senza alcuna gerarchia e soluzione di continuità, e ha portato una progressiva densificazione delle corti (sono preservate alcune zone di pianura poste a sud dell'autostrada, storicamente instabili da un punto di vista idraulico e interessate da interventi storici di bonifica – es. Padule di Massa Macinaia, Padule di Verciano).

Le dinamiche di sviluppo delle aree industriali hanno seguito due tendenze principali di dispersione e polarizzazione: la dispersione è stata causata da un particolare fenomeno economico-sociale, tipico di alcune zone della piana, caratterizzato dal proliferare di molte attività, spesso piccole o piccolissime nei centri agricoli minori, nelle corti, e all'interno delle abitazioni, con una contiguità indissolubile tra luogo di residenza e luogo di lavoro. La polarizzazione, più recente, ha visto la concentrazione di consistenti aree produttive in aree facilmente accessibili, ma sensibili dal punto di vista ambientale e idrologico, con conseguenti problematiche legate soprattutto all'impatto paesaggistico e ambientale.

Inoltre lo sviluppo dell'industria cartaria, dagli anni 60 ha portato all'insediamento di cartiere nelle aree di Porcari e Capannori.

Collina: L'anfiteatro collinare che cinge la piana è caratterizzato dalla presenza diffusa e capillare della “villa lucchese” che si sviluppa nella fascia pedecollinare e collinare ed è collegata alla piana da un sistema a pettine di strade trasversali. La villa, con la sua organizzazione di spazi di pertinenza (giardino, coltivi) ed annessi agricoli costituisce, insieme al sistema delle parrocchie e delle pievi, la matrice profonda del paesaggio collinare lucchese. L'espansione edilizia che ha caratterizzato la pianura non ha risparmiato neanche le fasce pedecollinari.

Montagna: L'espansione edilizia che ha caratterizzato la pianura si è estesa anche all'altopiano delle Pizzorne, in corrispondenza dei piccoli insediamenti rurali.

Valori

- “Le reti di città storiche”:
 - Il sistema radiocentrico della pianura alluvionale di Lucca;
 - Il sistema a pettine dei borghi e delle ville sub-urbane delle Pizzorne;
 - Il sistema reticolare di pianura delle corti lucchesi, costituito dai nuclei rurali storici, con il loro patrimonio di edifici, annessi e pertinenze rurali, e dalla rete viaria che ricalca la centuriazione.
- Le ville lucchesi, che si sviluppano lungo l'anfiteatro collinare che circonda la piana.
- il sistema insediativo minuto dei paesaggi della bonifica (presente soprattutto nell'area dell'ex lago di Bientina e nel padule di Verciano);
- Il sistema dei borghi fortificati della rete difensiva e di avvistamento che si sviluppa intorno a Lucca (es. Altopascio, ecc...);
- Il complesso di opere e manufatti infrastrutturali storici legati alla risorsa idrica (Acquedotto del Nottolini, ecc..)
- I manufatti di archeologia industriale legati alla produzione cartaria (presenti a Villa Basilica);
- Le aree di interesse archeologico dell'area palustre di Bientina;
- Il patrimonio delle ferrovie dismesse e delle connesse stazioni” (come il vecchio tracciato della ferrovia che collegava Lucca con Pontedera, dismessa definitivamente dal 1958).

Criticità

- La destrutturazione e frammentazione del sistema insediativo rurale a maglia delle corti lucchesi e la compromissione delle loro relazioni agro-ambientali con il territorio agricolo residuale;
- La presenza di conurbazioni lineari continue lungo le radiali in uscita da Lucca che si saldano alle espansioni residenziali dei centri urbani limitrofi (Capannori, Lunata, Carraia);
- La dispersione degli insediamenti e delle aree produttive sulle fasce pedecollinari e collinari con conseguente compromissione e decontestualizzazione del sistema delle ville lucchesi;
- L'impatto paesaggistico, territoriale e ambientale del corridoio infrastrutturale A11 e delle relative opere;
- La polarizzazione e la dispersione delle aree industriali nella piana agricola;
- La localizzazione diffusa e frammentaria delle aree produttive all'interno della piana agricola, con problematiche di relazione tra le diverse parti degli insediamenti, concentrazione del trasporto merci su gomma e progressiva congestione del traffico;
- La polarizzazione di consistenti aree produttive in aree sensibili dal punto di vista idrogeologico e ambientale.

Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”

Pianura Il paesaggio rurale è caratterizzato dalla maglia agraria molto fitta, frammentata e ordita secondo le direttrici storiche in gran parte della piana lucchese: piccoli appezzamenti a seminativo di forma allungata e stretta caratterizzano il paesaggio rurale nell'estesa fascia compresa tra Verciano e Porcari, strutturata da una tessitura minuta definita dai fossi di scolo e da filari alberi (storicamente aceri campestri o gelsi, presenti ancora in forma relittuale), mentre nelle parti di pianura più densamente urbanizzate, in particolare nel territorio posto a est di Lucca e ai piedi dei Monti Pisani, gli spazi rurali si inframmettono ai tessuti costruiti e definiscono dei mosaici complessi a maglia fitta con alternanza di colture erbacee, orticole e legnose. Sono inoltre presenti impianti di pioppete associati a seminativi e organizzati all'interno della maglia agraria medio-fitta (zona Verciano, Pieve San Paolo, Tassinano). Presentano, invece, una struttura paesistica a maglia larga alcune aree dell'ex Lago di Bientina che, nei moduli regolari che scandiscono i campi coltivati a seminativo, recano ben leggibili i segni della bonifica idraulica.

collina il paesaggio rurale è storicamente strutturato dalla “villa lucchese”, organismo matrice del paesaggio agrario con il quale è fortemente interrelata sul piano morfologico, percettivo e, storicamente, su quello funzionale: i giardini e parchi delle ville costituiscono spazio di mediazione rispetto al tessuto dei coltivi, suddiviso in poderi e punteggiato di case sparse. La maglia agraria è fitta e molto articolata, con

campi di dimensione contenuta, e un complesso equipaggiamento di sistemazioni idraulico-agrarie. Le colture prevalenti sono oliveti tradizionali terrazzati sulle propaggini meridionali delle Pizzorne e dei Monti Pisani, associazioni tra oliveto e seminativo sulle colline al piede delle Pizzorne, associazioni tra oliveto e vigneto sulle colline verso Montecarlo e a nord di Capannori. Gli oliveti si collocano in prossimità dei nuclei insediativi storici e corredano i percorsi di crinale strutturando visivamente il quadro paesistico.

Montagna è dominata dalla copertura boschiva, che forma un manto continuo e compatto privo di soluzioni di continuità sui rilievi orientali delle Pizzorne (castagneti e pinete) e sui Monti Pisani (pinete e boschi misti, in più parti recentemente percorsi da incendi). Nella zona delle Pizzorne sono presenti alcune isole di coltivi di impronta tradizionale disposte attorno ai nuclei abitati ed immersi nel bosco.

Valori

Nella parte collinare:

- La relazione tra il complesso della villa e il suo intorno paesistico, costituito dal giardino o dal parco che fungono da spazio di transizione verso il territorio aperto, e dal tessuto dei coltivi da essa dipendenti sul piano fondiario, economico, visivo;
- L'intensità delle coltivazioni tradizionali (principalmente oliveti terrazzati), la consistenza e la complessità dei sistemi di regimazione idraulico-agraria dei versanti, la densità del sistema insediativo storico e la sua relazione con il tessuto dei coltivi, il carattere morfologicamente articolato della maglia agraria che presenta una rete di infrastrutturazione rurale (sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità poderale, vegetazione di corredo) caratterizzata da un buon grado di integrità e continuità.

Nel territorio di pianura:

- La permanenza di una maglia agraria di dimensione molto fitta, strutturata da fossi di scolo, percorsi poderali e interpoderali e da un corredo vegetazionale (filari, alberate, siepi) più o meno consistente a seconda dei contesti;
- La riconoscibilità della relazione tra corte rurale, perno dell'organizzazione territoriale di pianura, e i tessuti agricoli circostanti;
- Il ruolo di discontinuità morfologica rispetto al costruito e di connessione ecologica dei tessuti coltivati nella parte della pianura lucchese caratterizzata dalla maggiore diffusione e polverizzazione ;
- Il valore paesistico del territorio rurale a maglia regolare impressa dalla bonifica idraulica nelle aree dell'ex Lago di Bientina.

Criticità

- Per il paesaggio montano e altocollinare: rinaturalizzazione delle aree terrazzate dei mosaici di assetto tradizionale dovuta all'abbandono delle coltivazioni (e conseguente degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie che, su quasi tutti i rilievi montani e alto-collinari dell'ambito caratterizzati da versanti instabili dal punto di vista idrogeologico, configura rischi molto consistenti);
- Per il paesaggio collinare: sui rilievi più meridionali delle Pizzorne e dei Monti Pisani, caratterizzati da fenomeni di produzione di deflussi, erosione del suolo e instabilità dei versanti, diventa prioritaria la manutenzione in efficienza delle sistemazioni di versante;
- Per il paesaggio di pianura: consumo di suolo agricolo provocato dalla pressione urbana, semplificazione ecologica e paesaggistica dei mosaici culturali dovuta allo smantellamento del corredo vegetazionale della maglia agraria, elevata frammentazione del tessuto agricolo che ostacola la vitalità e il funzionamento delle aziende e può indurre abbandono culturale.

Beni paesaggistici tutelati per legge

All'interno dell'ambito del PSI, sono presenti le seguenti casistiche di aree tutelate ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/2004:

- Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b)
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c)
- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f)

- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g)
- Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art.142. c.1, lett. i)
- Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. M) CODICE : LU04 - D.M. 3 giugno 1997/ G.U. 198-1997

Beni paesaggistici tutelati per decreto

All'interno dell'ambito del PSI, sono presenti le seguenti casistiche di aree tutelate ai sensi dell'art.136 del D.Lgs.42/2004, dichiarate di pubblico interesse con Decreto Ministeriale:

D.M. 22/09/1971 G.U. 268 del 1971 - Zona sita nel territorio del comune di Altopascio (Lucca): la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, formata da un'area verde adiacente alle mura medioevali del comune di Altopascio in un mirabile accordo di colore fra le tonalità degli alberi e dei prati ed il roseo antico dei mattoni, costituisce un quadro naturale di eccezionale bellezza e suggestività godibile da numerosi punti di vista accessibili al pubblico.

D.M. 21/06/1975 – G.U. 189 del 1975, Zona dell'acquedotto Nottolini nei comuni di Lucca e Capannori: la zona predetta ha Rif. R.U. - P.S. notevole interesse pubblico perché può annoverarsi tra le più interessanti della provincia sia sotto l'aspetto della mirabile fusione di caratteristiche architettoniche ed ambientali di particolare valore estetico e tradizionale, sia sotto l'aspetto della rilevante bellezza paesaggistica del comprensorio.

D.M. 21/06/1975 – G.U. 192 del 1975 Zona delle colline in comune di Capannori: la zona predetta ha Rif. R.U. - P.S. notevole interesse pubblico perché le colline interessanti il comune di Capannori, rivestite da ottime associazioni forestali edificate da pino marittimo in prevalenza, oltre a presentare un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, costituiscono altresì una rilevante bellezza panoramica come quadri naturali e comprendono impareggiabili punti di vista.

D.M. 16/06/1975 – G.U. 204 del 1975 Zona delle colline in comune di Lucca e Capannori: la zona predetta ha Rif. R.U. - P.S. notevole interesse pubblico perché le colline interessanti il comune di Capannori, rivestite da ottime associazioni forestali edificate da pino marittimo in prevalenza, oltre a presentare un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, costituiscono altresì una rilevante bellezza panoramica come quadri naturali e comprendono impareggiabili punti di vista.

D.M. 20/04/1977 G.U. 152 del 1977 - Zona del lago di Sibolla sita nel territorio del comune di Altopascio: La zona predetta ha notevole interesse pubblico, perché per l'aspetto e la conformazione del terreno, delle acque, della vegetazione di eccezionale importanza scientifica, presenta un cospicuo carattere di bellezza naturale unito al pregio della rarità con grande valore estetico e tradizionale anche per la spontanea concordanza e fusione fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano. Tale zona costituisce, con il lago di Sibolla, un complesso veramente eccezionale, la cui integrità occorre venga efficacemente salvaguardata.

D.M. 17/07/1985 – G.U. 190 del 1985 Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, S. Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari: costituisce un'ampia zona omogenea che comprende Lucca, le sue ben note ville cinquecentesche, la organizzazione territoriale ad esse riferibile formando un insieme monumentale naturalistico di estremo e singolare interesse, per buona parte largamente conservato. Tali zone, godibili da numerosi tratti di strade pubbliche.

B.3.2) Il Patrimonio territoriale – lo Statuto del territorio dei Piani Strutturali comunali

Le seguenti considerazioni costituiscono una prima descrizione dei territori comunali come risulta dai Piani Strutturali vigenti, a completamento della ricognizione del patrimonio territoriale del P.I.T. e P.T.C. I P.S. dei Comuni di Capannori, Altopascio, Porcari e Villa Basilica sono stati redatti ai sensi della L.R.1/2005, che ricomprendeva nello statuto del territorio dei Piani Strutturali l'individuazione delle risorse che costituiscono la struttura identitaria del territorio comunale, definita attraverso l'individuazione dei sistemi e dei sub-sistemi territoriali e funzionali: in questa fase di avvio si riportano

quindi le descrizioni dei sistemi territoriali in cui sono stati articolati i territori comunali nel sistema normativo /o dalle relazioni dei Piani Strutturali, quali primi elementi conoscitivi dei loro territori. Inoltre sono state riportate le relative invarianti strutturali, individuate quali elementi cardine dell'identità dei luoghi.

Comune di Altopascio

Ai sensi dell'art. della L.R. 1/2005 e in coerenza con il P.T.C. della Provincia di Lucca e con il P.I.T. della Regione Toscana, lo Statuto del Territorio del Comune di Altopascio è definito attraverso:

- 1) l'individuazione delle risorse che costituiscono la struttura identitaria del territorio comunale, attuata attraverso la lettura e l'organizzazione del territorio comunale per Sistemi territoriali e Funzionali;
- 2) l'individuazione delle Invarianti Strutturali a scala comunale come le funzioni e le prestazioni atte a salvaguardare e a valorizzare le diverse tipologie di risorse del territorio comunale;
- 3) i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali del territorio tradotti in Prescrizioni relative ai Sistemi Territoriali e Funzionali;
- 4) la disciplina della valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali e ambientali definiti attraverso gli indirizzi programmatici e le prescrizioni relative ai Sistemi Territoriali, alle Invarianti Strutturali ed ai Sistemi Funzionali Ambientali.

Sistemi territoriali (ambiti geografici continui di articolazione dell'intero territorio comunale, individuati in base ai caratteri fisici prevalenti, che costituiscono un riferimento complesso per la definizione delle politiche territoriali), suddivisi in Sottosistemi Territoriali (ambiti geografici continui, di ulteriore articolazione del Sistema Territoriale, che si ritiene necessario evidenziare per la definizione del P.S., laddove sussista la necessità di una normativa più dettagliata rispetto a quella del Sistema):

Sistema territoriale della pianura alta o storicizzata entro cui ricade la maggior parte del territorio comunale ed anche alcune aree particolari, quali quelle attigue alla Riserva Naturale del Sibolla e quelle a vocazione florivivaistica, localizzate al confine Pesciatino.

- Sottosistema Territoriale Agricolo della piana lucchese.
- Sottosistema Territoriale Agricolo della piana del Pescia.

Sistema territoriale agricolo della pianura bassa o di bonifica (in rapporto con il più ampio Sistema della Bonifica del Padule di Bientina)

Sistema territoriale pedecollinare (in rapporto con il più ampio Sistema delle aree DOC delle colline di Montecarlo)

- Sottosistema Territoriale Agricolo delle aree D.O.C..

Sistemi funzionali (insieme di elementi territorialmente definiti e coordinati tra loro in un complesso organizzato e reso funzionale alle politiche territoriali che il P.S. intende perseguire):

Sistema funzionale degli insediamenti

- Sottosistema Funzionale degli insediamenti a prevalente carattere residenziale.
 - Insediamenti a prevalente carattere urbano
 - Insediamenti extraurbani ad economia agricola debole
- Sottosistema Funzionale degli insediamenti a prevalente carattere produttivo.

Sistema funzionale delle infrastrutture per la mobilità:

- Sottosistema Funzionale della viabilità di interesse sovracomunale.
- Sottosistema Funzionale della viabilità di interesse comunale.
- Sottosistema Funzionale dei percorsi pedonali e cicloturistici.
- Sottosistema Funzionale ferroviario.

Sistema funzionale dei servizi

Sistema funzionale ambientale dei corsi d'acqua e del reticolo idraulico minore

Sistema funzionale ambientale delle aree verdi

- Sottosistema Funzionale Ambientale delle Aree boscate e Aree verdi di progetto
- Sottosistema Funzionale Ambientale del Lago di Sibolla (che ricomprende l'omonima Riserva Naturale Provinciale)

Invarianti strutturali:

Invarianti strutturali relative all'ambiente naturale e al territorio rurale

- Area di pregio storico-naturalistico del Lago del Sibolla
- Reticolo idrografico e relative aree di rispetto
- Paesaggi agrari di rilevante valore ambientale e visuali panoramiche
- Aree verdi esistenti e di progetto
- Aree sottoposte a vincolo idrogeologico e Aree boscate
- Casse di espansione esistenti e di progetto
- Pozzi pubblici e relative aree di rispetto

Invarianti strutturali relative al sistema degli insediamenti

- Centri storici: il centro storico di Altopascio
- Nuclei storicizzati: La Badia Pozzeveri, il sistema insediativo diffuso delle corti, le fattorie
- Edifici storicizzati: fabbricati isolati presenti nel tessuto urbano e nel territorio aperto e Testimonianze storico residuali: edicole, cippi, marginette
- Siti archeologici o di interesse archeologico

Invarianti strutturali relative ai documenti della cultura e della memoria collettiva

- I toponimi.
- Attività produttive tipiche
- Festività e rievocazioni storiche

Invarianti strutturali relative ai sistemi infrastrutturali

- Viabilità storicizzata: la via Francigena e la Viabilità storicizzata secondaria
- Le vie d'acqua storiche
- Le infrastrutture per la mobilità di interesse sovracomunale: Autostrada A11 e strade regionali e provinciali, Corridoi infrastrutturali.
- Le infrastrutture per la mobilità di interesse sovracomunale: Linea ferroviaria Firenze – Lucca – Viareggio –Pisa

Comune di Capannori

Lo statuto dei luoghi definisce in congruenza con le invarianti strutturali le componenti identificative del territorio del comune di Capannori nonché le azioni prevalenti di Governo del Territorio volte a mantenere o ricostituire l'identità del territorio comunale nelle sue diverse articolazioni secondo gli obiettivi indicati e nel quadro di riferimento della piana lucchese dal P.T.C. provinciale

Sistemi territoriali

Nell'ambito comunale, in coerenza con gli atti di programmazione territoriale della Provincia di Lucca, vengono individuati tre Sistemi Territoriali, articolati in sottosistemi in base a più specifici elementi unitari di formazione storica e di antropizzazione o di condizioni fisiche e naturali, per i quali sono stati indicati specifici indirizzi e prescrizioni da recepire nel RU:

Sistema territoriale collinare delle Pizzorne costituito da aree collinari boscate di grande estensione, da coltivazioni agrarie specializzate a oliveto e vigneto, da corsi d'acqua trasversali con vegetazione di ripa che qualificano fortemente l'ambiente naturale. Questo territorio è il luogo di una consistente parte del sistema delle Ville Lucchesi strettamente integrate agli antichi nuclei di valore storico e ai diffusi insediamenti rurali sparsi.

- *sottosistema 1.A di alta collina delle Pizzorne*: caratterizzato dalla presenza di aree con prevalenti caratteristiche di naturalità quali boschi, corsi d'acqua e aree collinari;
- *sottosistema 1.B di collina* caratterizzato dai centri e nuclei antichi che si articolano lungo la viabilità di pedecollina, dalle loro interrelazioni basate sulle sistemazioni agrarie e da altri elementi di naturalità che nel loro insieme devono essere salvaguardati e valorizzati;
- *sottosistema 1.C.1 pedecollinare delle ville lucchesi* caratterizzato dall'organizzazione basata sul sistema delle ville storiche, le loro relazioni spaziali e paesaggistiche, la sistemazione agricola con terrazzamenti, oliveti e vigneti nonché altri elementi di naturalità e di manufatti storici;
- *sottosistema 1.C.2 pedecollinare orientale* caratterizzato dalla configurazione morfologica collinare, presenza di vaste aree boscate con relativi elementi di naturalità quali i corsi d'acqua, alcuni insediamenti storici
- *sottosistema 1.D di fondovalle di Lappato* in cui gli aspetti principali che contribuiscono alla formazione dell'identità dei luoghi sono la riqualificazione del sistema insediativo di recente edificazione anche con occasioni di valorizzazione turistica e la tutela degli elementi naturali rappresentano;

Sistema territoriale di Capannori e la città diffusa, delle aree umide, palustri, bonificate e dell'alveo del lago di Bientina costituito da aree pianeggianti e pedecollinari prevalentemente coltivate a seminativo con parti caratterizzate dalla presenza dei fiume Serchio, dai suoi paleoalvei, dal fitto reticolo idrografico e dalla presenza di zone umide, Insediamenti lineari lungo la viabilità storica convergente sulla città di Lucca; tessuto residenziale diffuso in parte aggregato spesso nei nuclei rurali a corte. Centralità urbane riconfigurate in epoca recente. Insediamenti produttivi lungo l'asse autostradale, diffusi e aggregati in alcune aree

- *sottosistema 2.E fluviale e dei paleoalvei del Serchio* caratterizzato dalle aree golenali del Serchio ed il suo paleoalveo;
- *sottosistema 2. F.1 urbano di pedecollina* caratterizzato dagli elementi di interesse storico quali le ville e quelli naturali come i corsi d'acqua insieme a vaste aree di recente edificazione a prevalenza produttiva e residenziale da riqualificare;
- *sottosistema 2.F.2 urbano di pianura* caratterizzato dalla presenza consistente di insediamenti di recente edificazione sia di tipo produttivo che residenziale sovrapposti nel tempo all'originario sistema agricolo;
- *sottosistema 2 .F.3 urbano di pianura, la città diffusa* caratterizzato da un articolato sistema insediativo, di recente ed antica formazione, integrato con aree agricole;
- *sottosistema 2.G.1 di pianura* caratterizzato dalla presenza di vaste aree agricole;
- *sottosistema 2.G.2 di pianura tra il lago di sesto e le colline del compitese*, caratterizzato dalla presenza di insediamenti sparsi prevalentemente collegati con l'originaria attività agricola, rappresenta un'area intermedia tra la pianura depressa del vecchio alveo del lago di sesto e la zona collinare;
- *sottosistema 2.H.1 palustre del lago di sesto* connotata in particolare dal punto di vista paesaggistico dalle aree umide ancora presenti;
- *sottosistema 2.H.2 palustre di Massa Macinaia e di verciano* con caratterizzazione di area umida con limitatissima presenza di insediamenti;

Sistema territoriale dei monti Pisani costituito da aree alto-collinari con estese parti boscate e coltivazioni agrarie specializzate con prevalenza di oliveti su terrazzamenti nella bassa collina; diffusa presenza di sorgenti d'acqua; insediamenti di fondovalle fortemente connotati dai corsi d'acqua e prevalentemente strutturati in piccoli nuclei; centri storici e nuclei consolidati in collina su crinali e acrocrici dominanti.

- *sottosistema 3.a.1 di alta collina dei monti pisani* caratterizzato dalla presenza di vaste aree boscate e da elementi di naturalità diffusi che ne costituiscono la sua identità;
- *sottosistema 3.a.2 collinare di Ruota e Castelvecchio di Compito* caratterizzata oltre che da ampie aree boscate ,elementi naturali anche da antichi insediamenti;
- *sottosistema 3.b collinare di San Ginese di Compito* costituita dalla parte collinare con i relativi insediamenti di crinale;
- *sottosistema 3.d.1 di fondovalle di Vorno e di Coselli* caratterizzato nella parte di pianura dalla presenza di insediamenti di recente edificazione sia residenziali che produttivi, nella parte pedecollinare da insediamenti di antica formazione che rappresentano elementi di interconnessione con la zona collinare;
- *sottosistema 3.d.2 di fondovalle di Massa Macinaia e di San Leonardo in Treponzio* caratterizzato dalla presenza di nuclei antichi ,integrati con interventi edilizi recenti, che si pongono come piccoli poli di gravitazione di un territorio ancora con caratteristiche agricole;
- *sottosistema 3.d.3 di fondovalle del compitese* con gli insediamenti storici che si articolano lungo il suo territorio;

Sistemi funzionali

Il P.S. al fine di definire specifici obiettivi di tutela e valorizzazione dell'identità culturale del territorio, di promuovere e garantire adeguati livelli di qualità degli insediamenti ed ai servizi ad essi connessi individua sistemi funzionali, per la definizione di specifici obiettivi di organizzazione, riordino, infrastrutturazione e tutela del territorio e delle attività che su di esso si svolgono, garantendo le necessarie interconnessioni ed integrazioni di regole fra i diversi sistemi territoriali:

sistema funzionale infrastrutturale;

- sottosistema funzionale della rete ferroviaria
- sottosistema funzionale stradale, autostradale, delle strutture per la mobilità veicolare ed aeroportuale"
- sottosistema funzionale del trasporto pubblico

sistema funzionale insediativo:

- sottosistema funzionale insediativo residenziale
- sottosistema insediativo produttivo

sistema funzionale dell'agricoltura;

- sottosistema delle aree agricole forestali ;
- sottosistema delle aree agricole tipiche della collina lucchese ;
- sottosistema delle aree ad agricoltura prevalentemente estensiva ;
- sottosistema delle aree umide ;
- sottosistema delle aree ad agricoltura latente o residuale tipica della città diffusa;
- sottosistema delle aree comprendenti i territori dalle principali ville storiche.

Invarianti strutturali:

Il P.S. ai sensi della L.R. 5/95 e in coerenza con quelli del P.T.C. e del P.I.T. individua le invarianti strutturali a scala comunale come le funzioni e le prestazioni ad essa associate riferite alle diverse tipologie di risorse del territorio comunale.

Invarianti strutturali relativi agli insediamenti:

Sono considerate invarianti strutturali delle risorse insediamenti le funzioni necessarie ad assicurare:

- la coesione sociale che trova principale riferimento nella qualificazione della struttura insediativa policentrica del comune e nel consentire il mantenimento della popolazione nei luoghi di residenza;
- il miglioramento delle condizioni di vivibilità e di funzionalità degli insediamenti;
- il riequilibrio socio – economico fra i diversi sistemi territoriali;
- le prestazioni di cui all'art. 15 del P.I.T. vengono garantite nelle disposizioni del P.S. relative a tali insediamenti, nelle previsioni delle singole U.T.O.E., nella valutazione degli effetti ambientali e nelle altre previsioni del Piano.

Le invarianti strutturali relative al territorio rurale

Sono considerate invarianti strutturali delle risorse "territorio rurale" le funzioni necessarie ad assicurare:

- la salvaguardia delle risorse naturali e la loro riproducibilità;
- la conservazione attiva, la tutela della memoria collettiva e di testimonianza culturale degli elementi che costituiscono il paesaggio;
- la simbiosi con i caratteri di tutela paesaggistico – ambientale del territorio delle attività agricole rivolte ad affermare sia le componenti produttive competitive e sostenibili sia il ruolo sociale dell'agricoltura stessa;
- il sistema delle aree boscate e la funzione di connessione territoriale ed ambientale che lo stesso svolge anche attraverso le relazioni con i principali corsi d'acqua;
- il sistema idraulico superficiale del territorio di bonifica dell'ex alveo del lago di Bientina e del Padule di Sottomonte e di Massa Macinaia, le connessioni di questo con il sistema dei canali e con le aree umide;
- il territorio collinare e delle ville storiche con particolare riferimento:
 - al sistema degli oliveti dei Monti Pisani e le sue relazioni con il sistema insediativo di interesse storico;
 - al sistema degli oliveti e dei vigneti dell'ambito collinare del versante sud delle Pizzorne e le relazioni con il sistema insediativo di interesse storico;
- le relazioni territoriali dell'Acquedotto del Nottolini con il territorio dei Monti Pisani;

Invarianti strutturali della rete delle infrastrutture e la mobilità

Sono da considerarsi invarianti strutturali delle risorse "rete delle infrastrutture" le funzioni necessarie ad assicurare:

- il consolidamento della rete ferroviaria quale struttura portante del trasporto collettivo;
 - l'integrazione fra la rete ferroviaria con il sistema della viabilità e con il sistema di trasporto pubblico locale;
 - il soddisfacimento della domanda sociale di trasporto associata all'economia del sistema;
- il raggiungimento di adeguati livelli di servizio per il sistema e per ciascuna componente della rete stradale.

Tali invarianti trovano preciso riferimento nelle proposte del Piano Strutturale che garantiscono le prestazioni di cui all'art. 17 del P.I.T. e la coerenza con quelle del P.T.C.

Comune di Porcari

Lo statuto del territorio riconosce, raccoglie e disciplina le risorse essenziali che costituiscono la “struttura identitaria” del territorio attraverso l’individuazione dei sistemi territoriali, funzionali e degli elementi di valorizzazione del paesaggio ed è costituito dall’insieme dei principi e delle regole finalizzate alla tutela delle medesime e dei relativi livelli minimi prestazionali e di qualità, secondo il principio del c.d. sviluppo sostenibile, salvaguardando i diritti delle generazioni presenti e future affinché possano usufruire di tali risorse.

Sistemi Territoriali

(insieme di aree, che si caratterizzano per continuità ambientale, tra loro relazionate, con carattere di sostanziale omogeneità morfologica, vegetazionale, climatica e culturale, costituendo così un’unità paesistica e ambientale territoriale)

Sistema Territoriale della Pianura Umida e Palustre Bonificata (struttura territoriale PL3 del P.T.C. (Tav.B.3) “Le aree umide e palustri bonificate, l’ex lago di Bientina e il lago di Sibolla” art.16 delle N.T.A. del P.T.C.); comprende le porzioni di territorio facente parte dell’antico Lago di Bientina sottoposte a bonifica che si caratterizzano per la presenza di zone naturalmente depresse oggetto di allagamenti stagionali e per lo sviluppo di vegetazione igrofila, che costituiscono ambienti di grande valenza ambientale particolarmente vulnerabili.

Sistema Territoriale della Pianura Storica (struttura territoriale PL2 del P.T.C. “La pianura dell’insediamento diffuso”, art.16 delle N.T.A. del P.T.C.) è formato dalla pianura alluvionale che ha preso la forma di campagna storicamente coltivata, e dall’area urbana che contiene gli insediamenti urbani più consistenti di tutto il territorio del Comune di Porcari.

Sistema Territoriale della Collina (struttura territoriale CMP del P.T.C. (Tav.B.3) “La struttura collinare di Montecarlo e Porcari”, art.16 delle N.T.A. del P.T.C.) comprende due rilievi collinari: il primo è quello che dal confine nord con il comune di Capannori risale fino all’insediamento della Torretta, il secondo, più modesto, è costituito dai rilievi ubicati tra la via delle Pollinelle e il confine comunale con il Comune di Montecarlo

Sistemi Funzionali

(Definiscono e prescrivono norme che integrano e specificano quelle dei sistemi territoriali).

Il sistema funzionale della qualità insediativa della residenza e dei servizi per il cittadino

- L’area urbana storica: E’ l’ambito dell’area urbana centrale in cui si trovano le principali ville ed edifici storici e connota l’insediamento più antico di Porcari riconoscibile nell’organizzazione dell’assetto urbano e nelle caratteristiche tipologiche e morfologiche dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti, anche se per molti tratti ormai segnatamente alterate e contraddette;

- L’area urbana compatta: è l’ambito delle aree urbane edificate con sostanziale continuità, strutturate attorno al nucleo storico, costituite da un insieme di tipi edilizi misti;

- L’area urbana rarefatta: è l’ambito delle aree urbane edificate caratterizzate da un insediamento diffuso che si sono formate in diverse epoche;

- I borghi e l’edificato sparso: Si sviluppano in particolare nel territorio urbanizzato della pianura umida e della collina riconoscendosi come formazioni edilizie sviluppatesi, nel processo di antropizzazione, in maniera più o meno diffusa e in discontinuità spaziale rispetto alle altre parti urbanizzate ed edificate del paese, oppure come aggregati dotati di un impianto spontaneo

Il sistema funzionale della qualità insediativa delle attività produttive

Il polo cartario lungo l’autostrada e l’area industriale di Rughi-Ginesi: è l’ambito caratterizzato dai cospicui insediamenti industriali sorti negli anni 1960-70 posti intorno all’insediamento residenziale di Rughi e lungo il tracciato autostradale A11

Il sistema funzionale della valorizzazione del territorio rurale e aperto

- Le aree a prevalente carattere di naturalità: comprende le aree umide poste a sud del territorio comunale, le aree boscate localizzate prevalentemente nell’ambiente collinare e le aree di pertinenza fluviale dei principali rii e canali di bonifica

- Le aree a prevalente funzione agricola con controllo dei caratteri di valore paesaggistico: prevalente (e non esclusiva) funzione agricola con controllo dei caratteri di valore paesaggistico

- Le aree agricole di contatto con l’aggregato urbano: la porzione di territorio che si estende dalla linea ferroviaria fino a lambire in direzione nord est e nord ovest l’ambiente pedecollinare

Il sistema funzionale dell’efficienza della mobilità e delle infrastrutture

La rete della mobilità e dell’accessibilità

Invarianti strutturali:

Le invarianti strutturali del sistema territoriale della pianura umida e palustre bonificata

Gli elementi del paesaggio, dei beni culturali e dell'ambiente naturale e rurale

- a) Gli ambienti umidi dell'ex alveo del lago di Bientina
- b) Le aree archeologiche e il tracciato dei paleoalvei del Fiume Serchio
- c) L'assetto poderale tradizionale e la struttura fondiaria con la viabilità poderale
- d) Gli impianti arborei tipici, i filari alberati lungo le strade e i boschetti isolati
- e) La viabilità storica con caratteri di valore paesaggistico
- f) Le visuali paesaggistiche

La rete idrica /la risorsa acqua

- a) Il sistema idraulico storico e i manufatti connessi
- b) Gli ambiti di rispetto dei punti di presa dell'acquedotto del Pollino e le risorse acquifere connesse

Gli elementi del sistema insediativo

- a) I cascinali e gli insediamenti di tipologia tradizionale
- b) Gli elementi testimoniali della cultura: la storica corte Andreotti con i suoi manufatti di pertinenza e la chiesa del Fanucchi

Le invarianti strutturali del sistema territoriale della pianura storica

Gli elementi del paesaggio, dei beni culturali e dell'ambiente naturale e rurale

- a) La parte residua degli ambienti umidi e dei paleoalvei dell'ex lago di Bientina
- b) Gli impianti arborei tipici, i filari lungo le strade e i boschetti isolati
- c) L'assetto poderale tradizionale, la viabilità poderale e la struttura fondiaria
- d) La viabilità storica con caratteri di valore paesaggistico
- e) Le visuali paesaggistiche

La rete idrica /la risorsa acqua

- a) I canali di bonifica che raccolgono le acque della collina e gli argini e le opere d'arte connesse
- b) Gli ambiti di rispetto dei punti di presa dell'acquedotto di Via Pacconi e di Via Ferracci e le risorse acquifere connesse

Gli elementi del sistema insediativo

- a) I cascinali di tipologia tradizionale
- b) Le aree storiche e gli aggregati insediativi tipici
- c) Il nucleo storico di Porcari
- d) Il sistema delle ville e degli edifici storici
- e) Il polo cartario lungo l'autostrada

La rete delle infrastrutture per la mobilità

La trama delle principali infrastrutture viarie e ferroviarie

Le invarianti strutturali del sistema territoriale della collina

La struttura morfologica

- a) Le aree boscate
- b) Le sistemazioni tipiche del territorio collinare connesse alla coltivazione della vite e dell'olivo: muri a retta, ciglioni, terrazzamenti, sistemazioni a verde, siepi, filari alberati, boschetti
- c) La viabilità minore, i sentieri, le strade vicinali e panoramiche, gli elementi di arredo di valore storico-testimoniale e artistico
- d) La viabilità storica con carattere di valore paesaggistico
- e) I cascinali di tipologia tradizionale
- f) Le visuali paesaggistiche

La rete idrica /la risorsa acqua

I principali rii e canaletti che alimentano i corsi d'acqua del fondovalle, gli argini e le opere d'arte connesse

Gli elementi del sistema insediativo

- a) Il sistema delle ville e degli edifici storici - la Torretta con i resti dell'antico Castello
- b) Il nucleo storico di Porcari con la chiesa di S.Giusto e gli insediamenti lungo la viabilità principale

Comune di Villa Basilica

Sistemi Territoriali

Sistema territoriale delle Pizzorne costituito prevalentemente da territori collinari-montani non urbanizzati, che assumono particolare rilievo nella connotazione e caratterizzazione del paesaggio. Tale sistema è attraversato trasversalmente dalla viabilità che congiunge i centri pedecollinari appartenenti al sistema territoriale vallivo del Torrente Pesca di collodi con l'Altopiano e dai numerosi corsi d'acqua affluenti del corso principale stesso.

- *sub sistema territoriale dell'altopiano* caratterizzata da due aspetti prevalenti: la presenza della copertura boscata, che rappresenta per Villa Basilica una struttura paesaggistica di notevole interesse oltre che elemento importantissimo dell'assetto naturalistico ed idrogeologico; e dalla presenza di due insediamenti costituiti quasi esclusivamente da case per vacanza, Le Pizzorne e La Serra, con presenza di infrastrutture e utilizzazioni a carattere ludico-ricreativo.
- *sub sistema territoriale della pedecollina* costituito dal territorio compreso tra i 400 e 800 metri, prevalentemente boscato ma con caratteristiche di naturalità e mancanza di insediamenti in cui si trovano molte delle sorgenti del territorio comunale utilizzate a fini acquedottistica. La presenza di insediamenti è pressoché nulla, ad eccezione di alcuni fabbricati sparsi di carattere rurale e un piccolo nucleo in loc. Piani Nuovi; la viabilità lo attraversa trasversalmente congiungendo i centri principali con l'altopiano, sono presenti alcuni percorsi escursionistici con interesse strategico per la fruizione turistica del territorio.

Sistema territoriale vallivo del torrente Pesca prevalentemente costituito dai territori che dal fondovalle arrivano sino alla fascia pedecollinare e collinare, e rappresenta la parte più dinamica ed antropizzata del territorio comunale. Qui si situano i maggiori insediamenti sia di carattere residenziale che produttivo, che si snodano lungo la viabilità principale; i centri storici e i nuclei di antica formazione attorno ai quali si sviluppano aree a prevalente destinazione agricola e dove ha fatto ingresso in maniera consistente il bosco a prevalenza di robinia. L'elemento caratterizzante è il corso d'acqua principale, lungo il quale storicamente si sono localizzate le industrie, in prevalenza cartarie, e dove ancora oggi è presente e attivo il tessuto produttivo del territorio seppure con i limiti legati all'accessibilità della zona e della carenza di spazi per l'adeguamento dell'attività ai nuovi processi produttivi.

- *sub sistema territoriale di fondovalle* costituito dai territori compresi fra 150 e 400-500 metri, dove particolare interesse rivestono le aree di pertinenza fluviale e l'alveo del torrente Pesca. Gli insediamenti che si snodano lungo la viabilità principale sono caratterizzati dalla presenza di attività produttive e insediamenti di archeologia industriale legati alla produzione della carta. Spostandoci verso la collina incontriamo i centri storici e i nuclei di antica formazione, attorno ai quali spesso troviamo aree più o meno estese di territorio utilizzato a fini agricoli e una fitta rete di percorsi di origine storica.
- *sub sistema territoriale del versante Pesciatino* costituito dalla fascia di territorio compresa fra la sponda sinistra del torrente Pesca di Collodi e il confine con il Comune di Pesca, attraversata dagli affluenti tributari del corso d'acqua principale. Come il subsistema della pedecollina si caratterizza per gli aspetti naturalistici, ossia il prevalere del territorio boscato, la presenza dei corsi d'acqua, per l'assenza di antropizzazione; ma si differenzia per l'acclività maggiore e la conseguente scarsa accessibilità e fruibilità.

Sistemi Funzionali contribuiscono alla definizione di specifici obiettivi di organizzazione e riordino degli insediamenti, infrastrutturazione e tutela del territorio, garantendo le necessarie interconnessioni ed integrazioni di regole fra i diversi sistemi territoriali. I sistemi definiscono e prescrivono norme che integrano quelle dei sistemi territoriali e gli interventi previsti dai sistemi funzionali assumono le regole fissate da quelli territoriali su cui insistono.

sistema funzionale agricolo ambientale articolato in:

- aree boscate

praterie di crinale, prati di pascolo e coltivi da recuperare

- aree a prevalente funzione agricola (aree agricole, aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio)

sistema funzionale insediativo a prevalente carattere residenziale :

- nuclei e centri storici

- il tessuto edilizio lungo la strada provinciale delle Cartiere

il tessuto edilizio in prossimità dei nuclei e dei centri

aree urbane e consolidate

- aree periurbane suscettibili di trasformazioni territoriali
- fabbricati isolati con destinazione non agricola

sistema funzionale delle aree produttive

aree produttive (edifici di archeologia industriale conservati, edifici di archeologia industriale trasformati, edifici di archeologia industriale degradati, edifici industriali recenti)

sistema funzionale delle infrastrutture e delle attrezzature

viabilità e parcheggi (interventi relativi alla viabilità, interventi relativi ai parcheggi, area attrezzata per la sosta camper)

- reti ed impianti tecnologici (infrastrutture a rete, centrale Enel, impianti per la produzione di energia alternativa, antenne per la telefonia mobile, stazione radar meteo, distributore carburante)
- servizi e attrezzature
- percorsi (percorsi didattici, percorsi storici, percorsi escursionistici)
- parchi tematici (parco dei mulini, parco dell'industria cartaria)
- attrezzature sportive e per il tempo libero (attrezzature esistenti, centro didattico e per l'orienteeering, aree attrezzate per la sosta e il gioco, campeggio attrezzato, area per campi scout e sosta trekking)
- terziario (strutture da recuperare, attività esistenti)

Invarianti strutturali

Le invarianti strutturali del Subsistema dell'altopiano:

Invarianti paesistico-ambientali:

- La rete idrografica superficiale e le opere di regimazione
- Le sorgenti
- Ambiti di rilevante valore ambientale e paesaggistico
- Castagneto da frutto in coltivazione o non coltivato
- Alberi monumentali

Invarianti storico insediative

- Architettura religiosa isolata e le aree di pertinenza
- Il tracciato della linea gotica e le postazioni ancora presenti
- Viabilità minore
- I percorsi escursionistici Pizzorne-Boveglio, parte del Pizzorne-Barbaglina

Invarianti culturali-sociali

Cultura dei luoghi (festa del 24 agosto, San Bartolomeo)

Le invarianti strutturali del Subsistema territoriale della pedecollina:

Invarianti paesistico-ambientali:

- La rete idrografica superficiale e le opere di regimazione
- Le sorgenti
- Il castagneto da frutto in coltivazione o non coltivato

Invarianti storico insediative

- Viabilità minore
- I percorsi escursionistici

Le invarianti strutturali del Subsistema territoriale di fondovalle

Invarianti paesistico-ambientali:

- La rete idrografica superficiale e le opere di regimazione
- Le sorgenti
- Ambiti di rilevante valore ambientale e paesaggistico

Invarianti storico insediative

- I tracciati viari fondativi
- Viabilità minore
- I percorsi storici, i sentieri, le mulattiere
- Gli elementi ad essi connessi (ponti, muri di contenimento, alberature)
- I tessuti storici
- I complessi religiosi e civili
- Le strutture tradizionali di servizio alla comunità: pozzi, lavatoi, fontane
- Mura, rocche e torri
- Pievi, cappellie, croci, marginette e tabernacoli

- I siti di interesse archeologico e storico (Rocca di Villa Basilica, paese di Barbaiana)

Invarianti culturali-sociali

Cultura dei luoghi (molino di Giomo e attività molitoria, le manifestazioni della tradizione locale)

Le invarianti strutturali del Subsistema territoriale del versante Pesciatino

Invarianti paesistico-ambientali:

La rete idrografica superficiale e le opere di regimazione

- Le sorgenti

Invarianti storico insediative

- I siti di interesse archeologico e storico (ruderi della Torre in loc. Castello della Contessa, paese di Farneto)

- La viabilità minore

- I percorsi storici ed escursionistici

- Marginette e tabernacoli

B.3.3) Il Patrimonio territoriale – I Quadri Conoscitivi dei Piano Strutturali comunali

Attraverso l'armonizzazione dei Q.C. comunali, il loro approfondimento e integrazione, si arriverà a determinare un Quadro Conoscitivo del P.S.I., che sarà la base di partenza per le analisi e le considerazioni necessarie per definire il Patrimonio Territoriale del territorio del P.S.I..

Il Q.C. del Comune di Capannori risale al 2000, quindi potrà essere tenuto in considerazione solo per le analisi non suscettibili di variazioni nel tempo, mentre i Q.C. degli altri comuni, più recenti, costituiscono una base conoscitiva di partenza.

Di seguito vengono confrontati gli elaborati dei Q.C. dei comuni convenzionati

Comune di Altopascio

- 1) Relazione Illustrativa del Q.C.
- 2) Inquadramento territoriale 1: 25000
- 3) Indagini Geologiche ed Idrauliche
 - 3a) Carta geologica e geomorfologica 1: 10000
 - 3b) Sezioni geologiche 1: 10000
 - 3c) Carta delle acclività 1: 10000
 - 3d) Carta litotecnica 1: 10000
 - 3e) Carta categorie profilo stratigrafico e terreno di fondazione 1: 10000
 - 3f) Verifica stato attuale corsi d'acqua – Bacini idrografici – Sezioni 1: 10000
 - 3g) Carta delle aree di pertinenza fluviale e della distribuzione degli eventi alluvionali 1: 10000
 - 3h) Carta idrogeologica e della vulnerabilità 1: 10000
 - 3i) Carta della pericolosità geomorfologica (4 carte) 1: 5000
 - 3l) Carta della pericolosità idraulica (5 carte) 1: 5000
 - 3m) Carta degli interventi di sistemazione idraulica 1: 10000
- 4) Vegetazione e uso del suolo
 - 4a) Carta dell'uso del suolo al 1978 1: 25000
 - 4b) Carta dell'uso del suolo al 1997 1: 10000
 - 4c) Carta dell'uso del suolo aggiornata al 2004 1: 10000
- 5) Vincoli sovraordinati 1 : 10000
- 6) Analisi storica del territorio (1880)
 - 6a) Acque 1: 10000
 - 6b) Viabilità 1: 10000
 - 6c) Edificato 1: 10000
 - 6d) Confini comunali 1: 10000
 - 6e) Toponimi 1: 10000
- 7) Analisi del costruito
 - 7a) Datazione 1: 10000
 - 7b) Categoria 1: 10000
 - 7c) Tipologia 1: 10000
 - 7d) Destinazione d'uso 1: 10000
 - 7e) Numero di piani 1: 10000
 - 7f) Numerazione schede rilievo fotografico 1: 10000
- 8) Sistema della mobilità attuale:

- 8a) Schema della viabilità
- 8a1) Classificazione per competenze 1: 10000
- 8a2) Classificazione per funzioni 1: 10000
- 8b) Linee del trasporto pubblico 1: 10000
- 9) Carte dei Servizi:
- 9a) Servizi a rete
- 9a1) Fognature e depuratori civili 1: 10000
- 9a2) Rete acquedottistica ed aziende ad elevato consumo idrico 1: 10000
- 9a3) Elettrodotti, metanodotti, ripetitori telefonia mobile, depuratori industriali, aree da bonificare, aziende a rischio e attività estrattive 1: 10000
- 9b) Servizi puntuali
- 9b1) Territorio comunale Ovest 1: 5000
- 9b2) Territorio comunale Centro 1: 5000
- 9b3) Territorio comunale Est 1: 5000
- 10) Stato di attuazione del P.R.G. vigente
- 10a) Altopascio capoluogo 1: 2000
- 10b) Badia Pozzeveri 1: 2000
- 10c) Marginone 1: 2000
- 10d) Spianate 1: 2000
- 10e) Frazioni minori 1: 2000
- 10f) Corte Chiappino, Corte Seghetti, Villa Oriolo 1: 2000
- 10g) Quadro d'insieme 1: 10000

Elementi di conoscenza allegati al Q.C.

elaborati di materiale analitico di base non facenti parte degli elaborati ufficiali ricompresi nell'atto deliberativo,

All. 1) Allegato alla Relazione Illustrativa: Indagini idrauliche

All. 2) Allegato alla Relazione Illustrativa: Indagini ambientali e Documentazione integrativa relativa alla "Riserva naturale Lago di Sibolla".

All. 3) Allegato alla Relazione Illustrativa: Indagini storiche

All. 4) Prove geognostiche e geofisiche allegate alla carta litotecnica

- tavole e diagrammi delle prove penetrometriche dinamiche e statiche
- prospezioni sismiche a rifrazione
- logs stratigrafici sondaggi meccanici

Comune di Capannori

a - geologia

TAV.A1* carta geologica

TAV.A2* carta della pericolosità geologica/tecnica

TAV.A3* carta della pericolosità idraulica

TAV.A4* sezioni geologiche - scala 1:10.000

TAV.A5* carta degli elementi geomorfologici

TAV.A6* carta delle pendenze

TAV.A7 carta delle aree esondate – scala 1:25.000

TAV.A7bis analisi comparativa fra la carta delle aree esondate (piano strutturale) e la carta della fragilità idraulica del territorio (p.t.c. luca) – scala 1:25.000

TAV.A8 carta delle salvaguardie della d.c.r.t. n° 12/2000 p.i.t. – scala 1:25.000

TAV.A8bis carta delle salvaguardie della d.c.r.t. n° 12/2000 p.i.t. conseguente alla esecuzione degli interventi strutturali di risistemazione idraulica – scala 1:25.000

TAV.A9 carta dei sondaggi e dei dati di base – scala 1:25.000

TAV.A10 carta litotecnica – scala 1:25.000

TAV.A10bis carta di ubicazione delle prove penetrometriche e della zonizzazione geotecnica della piana – 1:25.000

TAV.A11 carta della granulometria del suolo – scala 1:25.000

TAV.A12 carta dell'isopaca della copertura – scala 1:25.000

TAV.A13 carta della permeabilità – scala 1:25.000

TAV.A14 carta della permeabilità del suolo – scala 1:25.000

TAV.A15 carta piezometrica (settembre 1997) – scala 1:25.000

TAV.A16 carta piezometrica (giugno 1998) – scala 1:25.000
TAV.A17 soggiacenza piezometrica di massima (novembre 1992) – scala 1:25.000
TAV.A18 carta degli approvvigionamenti idropotabili – scala 1:25.000
TAV.A19 carta delle aree di protezione per pozzi e sorgenti – scala 1:25.000
TAV.A20 carta della distribuzione della rete fognaria – scala 1:25.000
TAV.A21 carta delle aree oggetto di attività estrattive e delle discariche – scala 1:25.000
TAV.A22 carta delle aree soggette a particolari condizioni di vincolo – scala 1:25.000 / 1:5.000

allegato a relazione tecnica

allegato b tabulati e diagrammi delle prove penetrometriche

allegato c quadro sinottico degli elementi conoscitivi inerenti all'argomento geologico, dei sistemi e subsistemi individuati sul territorio comunale

allegato d indagini geologico-geotecniche ed idrogeologiche relative alle "cavità" che si riscontrano nell'abitato di paganico : rel. relazione tecnica - all. 1 tabulati diagrammi delle prove penetrometriche - all. 2 logs dei sondaggi geognostici - all. 3 logs dei saggi con escavatore - all. 4 logs podologici - all. 5 documentazione fotografica - all. 6 prove di permeabilità lefranc - all. 7 analisi granulometriche - all. 8 analisi granulometriche - all. 9 misure piezometriche - all. 10 livellazione topografica - all. 11 stendimenti georadar - all. 12 misure delle spie micrometriche - all. 13 tabulati di calcolo dei cedimenti - all. 14 cromatogrammi relativi agli standard strumentali e ai due captori risultati positivi alla prova in campo con traccianti - all. 15 documentazione fotografica relativa alle cavità indagate con i saggi con escavatore - tav.a fig. 1 e 2 corografia e geologia - tav. b fig. 3 carta microaltimetrica, del reticolo idrografico e di ubicazione delle cavità - tav. c fig. 4 planimetria con ubicazione delle indagini geognostiche - tav. d fig. 5 logs stratigrafici dei sondaggi e dei saggi con escavatore - tav. e fig. 6 logs podologici - tav. F fig. 7 sezioni geologico-stratigrafiche - tav. g fig. 8, fig. 9, fig. 10 soggiacenza piezometrica - tav. H fig. 11 carta di ubicazione dei caposaldi topografici - tav. i fig. 12 carta di ubicazione delle spie micrometriche, delle lesioni delle catene - tav. l fig. 13, fig. 14, fig. 15 carte delle variazioni delle lesioni

B – idrologia – risorse idriche sotterranee

rel. relazione sullo stato delle risorse idriche sotterranee nel territorio di pianura del Comune di Capannori
rel. valutazioni sull'abbassamento della falda idrica sotterranea della pianura di Lucca tra l'ottobre 1989 e l'ottobre 1997 e proposte d'intervento

fig. 1 carta piezometrica – scala 1:25.000

fig. 2 soggiacenza piezometrica – scala 1:25.000

fig. 3 soggiacenza piezometrica di massima – scala 1:25.000

fig. 4 differenze piezometriche – scala 1:25.000

C – idrografia – risorse idriche superficiali

1 relazione introduttiva e metodologia di indagine.

2 relazione idrologica.

3 corografia generale in scala 1:25.000

4 sistema ambientale del torrente Fraga: verifiche idrauliche preliminari

4.1 planimetria in scala 1:10.000 con l'indicazione delle sezioni rilevate sul rio: Fraga

- 4.1.1 rilievo delle sezioni attuali del rio: Fraga

5 sistema ambientale del rio fossa nuova: verifiche idrauliche preliminari interventi previsti e stima dei costi

5.1 planimetria in scala 1:10.000 con l'indicazione delle sezioni rilevate sul rio: nocella

- 5.1.1 rilievo delle sezioni attuali del rio: nocella – scala 1:200

5.2 planimetria in scala 1:10.000 con l'indicazione delle sezioni rilevate sui rii: rametto-ramo, viaccia

- 5.2.1 rilievo delle sezioni attuali del rio: rametto-ramo – scala 1:200

- 5.2.2 rilievo delle sezioni attuali del rio: viaccia – scala 1:200

5.3 planimetria in scala 1:10.000 con l'indicazione delle sezioni rilevate sul rio: ampollora

- 5.3.1 rilievo delle sezioni attuali del rio: ampollora – scala 1:200

5.4 planimetria in scala 1:10.000 con l'indicazione delle sezioni rilevate sul rio: ralla

- 5.4.1 rilievo delle sezioni attuali del rio: ralla – scala 1:200

5.5 planimetria in scala 1:5.000 con l'indicazione del "canale scolmatore" del rio ampollora

5.6 planimetria in scala 1:5.000 con l'indicazione del "canale scolmatore" del rio nocella - viaccia

6 sistema ambientale del rio leccio: verifiche idrauliche preliminari interventi previsti e stima dei costi

6.1 planimetria in scala 1:10.000 con l'indicazione delle sezioni rilevate sui rii: leccio, lappato, caravizza

- 6.1.1 rilievo delle sezioni attuali del rio: leccio – scala 1:200

- 6.1.2 rilievo delle sezioni attuali del rio: lappato – scala 1:200

- 6.1.3 rilievo delle sezioni attuali del rio: caravizza – scala 1:200
- 6.2 planimetria in scala 1:10.000 con l'indicazione della "cassa di espansione" del rio leccio
- 7. sistema ambientale del canale rogio: verifiche idrauliche preliminari interventi previsti e stima dei costi
- 7.1 planimetria in scala 1:10.000 con l'indicazione delle sezioni rilevate sui rii: arpino e frizzone
 - 7.1.1 rilievo delle sezioni attuali del rio: arpino – scala 1:200
 - 7.1.2 rilievo delle sezioni attuali del rio: frizzone – scala 1:200
- 7.2 planimetria 1:10.000 con l'indicazione delle sezioni rilevate sui rii: vecchio Vorno, s.quirico, s.caterina
 - 7.2.1 rilievo delle sezioni attuali del rio: vecchio Vorno – scala 1:200
 - 7.2.2 rilievo delle sezioni attuali del rio: s.quirico – scala 1:200
 - 7.2.3 rilievo delle sezioni attuali del rio: s.caterina – scala 1:200
- 7.3 planimetria in scala 1:5.000 con l'indicazione del "canale scolmatore" del rio arpino a monte del centro abitato di Capannori
- 8 sistema ambientale dei rii Vorno e Coselli verifiche idrauliche preliminari.
- 8.1 planimetria in scala 1:10.000 con l'indicazione delle sezioni rilevate sui rii: Vorno e Coselli
 - 8.1.1 rilievo delle sezioni attuali del rio: Coselli – scala 1:200
 - 8.1.2 rilievo delle sezioni attuali del rio: Vorno – scala 1:200
- 9 sistema ambientale del rio Massa Macinaia verifiche idrauliche preliminari interventi previsti e stima dei costi
- 9.1 planimetria in scala 1:10.000 con l'indicazione delle sezioni rilevate sui rii: Massa Macinaia, s.leonardo
 - 9.1.1 rilievo delle sezioni attuali del rio: Massa Macinaia – scala 1:200
 - 9.1.2 rilievo delle sezioni attuali del rio: s. leonardo – scala 1:200
- 9.2 planimetria in scala 1:10.000 con l'indicazione della "cassa di espansione" dei rii: Massa Macinaia e s.leonardo
- 10 sistema ambientale delle visone e dei rii s.ginese e palaiola verifiche idrauliche preliminari interventi previsti e stima dei costi
- 10.1 planimetria in scala 1:10.000 con l'indicazione delle sezioni rilevate sui rii: visona di s.andrea o di compito, visona di colle o rio riseccoli, visona di Ruota e castelvechio e rio battistone o piè romano, rio s.ginese, rio palaiola
 - 10.1.1 rilievo delle sezioni attuali del rio: visona di s.andrea o di compito – scala 1:200
 - 10.1.2 rilievo delle sezioni attuali del rio: visona di colle o rio risecoli– scala 1:200
 - 10.1.3 rilievo delle sezioni attuali del rio: visona di Ruota e castelvechio, battistone– scala 1:200
 - 10.1.4 rilievo delle sezioni attuali del rio: s.ginese – scala 1:200
 - 10.1.5 rilievo delle sezioni attuali del rio: palaiola – scala 1:200

D – inquinamento atmosferico

rel. relazione

E – archeologia

rel. relazione

e1 elenco delle localita' dei ritrovamenti archeologici

e2 osservazioni sulle emergenze

tav.e3 a.b.c.* localizzazione dei siti di interesse storico e archeologico

rel. proposte di tutela relative ai siti di importante interesse archeologico

F – documenti materiali della storia e sistemi insediativi

rel. relazione esplicativa

rel. relazione risorse insediative storiche

tav. F1 percorsi – monti pisani – scala 1:10.000

tav. F2 sorgenti, laghi, torrenti – monti pisani – scala 1:10.000

tav. F3* risorse insediative storiche – scala 1:10.000

tav. F4* sistema insediativo residenziale di recente edificazione

tav. F5* sistemi insediativi

rel. elenco degli immobili catalogati ai sensi della l.r. 59/80

G – evoluzione del paesaggio

rel. relazione

tav. G1 ricostruzione del mosaico ambientale al 1880 – scala 1:25.000

tav. G2 ricostruzione del mosaico ambientale al 1954 – scala 1:25.000

tav. G3 ricostruzione del mosaico ambientale al 1995 – scala 1:25.000

H – agronomia e pedologia

- rel. relazione - uso del suolo e le aree assimilabili
- rel. relazione - lo sviluppo agricolo in Capannori dal 1950 ad oggi
- rel. relazione agropedologica
- tav. H1* carta dell'uso del suolo
- tav. H2* carta dell'uso del suolo – aree assimilabili
- tav. H 3.1 localizzazione delle aziende agrituristiche – scala 1:10.000
- tav. H 3.2 localizzazione delle aziende agrituristiche – scala 1:10.000
- tav. H4* localizzazione delle aziende zootecniche
- tav. H5* localizzazione delle aziende viti-vinicole
- tav. H6* attivita' oleo-olivicola
- tav. H7 tavola riassuntiva delle attivita' agricole – scala 1:25.000
- tav. H8 carta del ph del suolo – scala 1:25.000
- tav. H9 carta della tessitura del suolo – scala 1:25.000
- tav. H10 carta agropedologica – scala 1:25.000

I – sistemi tecnologici e attrezzature pubbliche

- rel. relazione - sistemi tecnologici e attrezzature pubbliche
- rel. relazione - analisi dei flussi di traffico
- tav. I1a sistemi tecnologici attrezzature pubbliche - metano (scala 1:25.000)
- tav. I1b sistemi tecnologici attrezzature pubbliche - acquedotto (scala 1:25.000)
- tav. I1c sistemi tecnologici attrezzature pubbliche - fognature (scala 1:25.000)

L – attivita' produttive

- rel. studio economico sulle strutture e sulle imprese industriali di supporto al piano strutturale - centro per l'innovazione
- tav. L1* localizzazione attivita' produttive scala 1:10.000
- tav. L 2.a rilevazione immobili destinati ad attivita' produttive scala 1:5.000 (dalla tav. 1 alla 15 compresa , dalla tav. 17 alla 20 compresa, dalla tav. 23 alla 25 compresa e tav. 30)
- rel. L.2.b elenco - relazione
- rel. L.2.c rilevazione immobili produttivi vuoti o dismessi - schedatura -
- rel. L.2.d analisi della struttura commerciale
- tav. L.2 e* rilevazione attivita' commerciali e pubblici esercizi
- rel. L.2 f ricerca socio economica "Capannori nella toscana centrale "ruoli ed identità di un comune intermedio"

M – inquinamento acustico

- rel. relazione tecnica
- tav. M1 situazione attuale settore nord e settore centro – scala 1:10.000
- tav. M2 situazione attuale settore nord e settore centro – scala 1:10.000
- tav. M3 situazione attuale settore nord e settore centro – scala 1:10.000

N – individuazione dei sistemi territoriali

- tav. N1* planimetria generale

O – tempi e orari dei servizi e degli uffici

- rel. indagine e rilevazione sulla riorganizzazione dei tempi e degli orari delle attivita', dei servizi e degli uffici.

Q - vincoli

- tav. Q.1.* cartografia aree perimetrare nel "piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio idrogeologico più alto più alto nel bacino del fiume Arno e Serchio" scala 1:10.000
- tav. Q.2. cartografia degli interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico del bacino dell'Arno e aree di pertinenza fluviale del fiume Serchio sottoposte a salvaguardia per garantire l'attuazione del piano per la riduzione del rischio idraulico nel bacino del Serchio scala 1.25.000
- tav. Q.3. cartografia delle aree vincolate per scopi idrogeologici (r.d.l. 30.12.1923 n° 3267) scala 1:25.000
- tav.Q.4 cartografia delle aree interessate dalle linee elettriche di alta e media tensione , dai metanodotti gestione snam e postazioni relais scala 1:25.000

Comune di Porcari

CARTOGRAFIA GENERALE (Q.C.) in scala 1/10.000

QC-REL Relazione

QC-01 Inquadramento territoriale

- QC-02 Ricognizioni statutarie e strategiche del PTC vigente:
 - QC-02.1 Fragilità Geomorfologica;
 - QC 02.2 Fragilità Idraulica;
 - QC 02.3 Ambiti di salvaguardia dei corsi d'acqua;
 - QC 02.4 Fragilità degli acquiferi;
 - QC 02.5 Territorio rurale elementi;
 - QC 02.6 Territorio rurale elementi;
 - QC 02.7 Strutture territoriali, ambienti e paesi locali;
 - QC 02.8 Evoluzione delle aree urbane e produttive
 - QC-03 Ricognizioni delle disposizioni paesaggistiche del PIT vigente
 - QC-04 Tabella di sintesi delle ricognizioni normative del PIT / PTC e PTC in fase di aggiornamento
 - QC-05 Sintesi del quadro propositivo del PS vigente (utote e sistemi territoriali)
 - QC-06 Sintesi del quadro propositivo del PS vigente (invarianti strutturali)
 - QC-07 Monitoraggio dello stato di attuazione del vigente RU
 - QC-08 Monitoraggio dello stato di attuazione degli standard urbanistici del vigente RU
 - QC-09 Vincoli culturali e paesaggistici
 - QC-10 Vincoli tecnici e fasce di rispetto
 - QC-11 Siti e indagini archeologiche
 - QC-12 Rischio archeologico
 - QC-13 Interpretazione degli ambiti territoriali e ambienti locali
 - QC-14.1 Analisi morfologica del territorio – altimetria
 - QC-14.2 Analisi morfologica del territorio – acclività
 - QC-14.3 Analisi morfologica del territorio – visualità
 - QC-15 Matrice storica e stratificazione edilizia del territorio
 - QC-16 Diffusione insediativa
 - QC-17 Consumo di suolo
 - QC-18 Uso del suolo
 - QC-19 Aree demaniali e Proprietà pubbliche
 - QC-20 Principali funzioni produttive
 - QC-21 Attrezzature e servizi
 - QC-22 Servizi tecnologici a rete
 - QC-23 Infrastrutture per la mobilità
 - QC-24 Tipizzazione del territorio rurale
 - QC-25 Tipizzazione della vegetazione
 - QC-26 Infrastrutture ecologiche potenziali
 - QC-27 Sintesi degli elementi caratterizzanti del territorio
 - QC-28 Sintesi delle principali criticità e delle vulnerabilità ambientali e territoriali
 - QC-29 Elaborato tecnico “RIR-Rischi di incidenti rilevanti”
- CARTOGRAFIA GEOLOGICA (QC.G) in scala 1/10.000**
- QC.G-01 Carta geologica
 - QC.G-02 Sezione geologica
 - QC.G-03 Carta geomorfologica
 - QC.G-04 Carta litotecnica e dei dati di base
 - QC.G-05 Carta delle categorie di sottosuolo
 - QC.G-06 Carta delle frequenze principali di risonanza del sottosuolo nell'intervallo 1-20 Hz
 - QC.G-06b Carta delle frequenze principali di risonanza del sottosuolo nell'intervallo 01-1 Hz
 - QC.G-07 Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS)
 - QC.G-08 Carta delle aree allagabili
 - QC.G-REL Relazione illustrativa delle indagini geologiche
- CARTOGRAFIA IDROGEOLOGICA-IDRAULICA (QC.I) in scala 1/10.000**
- QC.I-01 Carta delle aree allagate per eventi con Tr 30 anni
 - QC.I-02 Carta delle aree allagate per eventi con Tr 100 anni
 - QC.I-03 Carta delle aree allagate per eventi con Tr 200 anni
 - QC.I-04 Carta della pericolosità idraulica ai sensi del DPGR Toscana nr. 53/R del 25/10/2011
 - QC.I-05 Carta del reticolo idraulico ai sensi della L.R. Toscana nr. 79 del 2012 e degli Ambiti Ao
 - QC.I-REL.01 Relazione idrologico-idraulica per eventi con Tr 30,100 e 200 anni

Comune di Villa Basilica

Parte Geologica

Carta geologica e geomorfologia

Sezione geologiche

Carta dell'acclività

Carta litotecnica

Carta idrogeologica

Carta delle aree di pertinenza fluviale e delle fasce di rispetto corsi d'acqua

Carta della pericolosità geomorfologica

Carta della pericolosità idraulica

Relazione illustrativa

Parte Urbanistica

Inquadramento territoriale

Evoluzione dell'urbanizzato

Uso del suolo extraurbano

Vincolo decr.leg. 42/2004

Vincolo idrogeologico

Programma di fabbricazione

Attuazione aree previste dal PdF

Proprietà comunali

Viabilità ed attrezzature

Reti ed infrastrutture tecnologiche

Relazione illustrativa

Individuazione edifici, nuclei e centri schedati

Individuazione edifici produttivi schedati

Perimetrazione insediamento consolidato

Perimetrazione insediamento consolidato (B)

Individuazione aree percorse dal fuoco

Estratto cartografico del piano di assetto idrogeologico

Studio idraulico del torrente Pescia di Collodi

I Quadri Conoscitivi presentano quindi una sostanziale omogeneità delle indagini effettuate, sebbene si rilevino dei maggiori o minori approfondimenti degli studi stessi, e debba essere verificata l'omogeneità dei criteri adottati.

In ogni caso quindi dovranno essere verificate le analisi e gli studi, e individuati quelli che necessitano aggiornamenti.

In prima istanza si può affermare che

- Tutte le conoscenze derivate dovranno essere armonizzate attraverso un'analisi delle informazioni effettuata secondo criteri omogenei.
- Dovranno essere verificate ed integrate le analisi e gli studi che necessitano aggiornamenti cronologici per l'evoluzione dell'informazione in oggetto (es. territorio edificato, uso del suolo ecc) .
- Dovranno essere individuate le analisi e gli studi che necessitano aggiornamenti cronologici per l'evoluzione della normativa che stabilisce i criteri di classificazione ecc. (es. studi idraulici), ed effettuate le necessarie integrazioni.
- Dovranno essere effettuate le analisi e gli studi mancanti per necessità e normative emerse successivamente alla redazione dei Quadri Conoscitivi (es. analisi dei tipi di bosco, individuazione dei nuclei rurali e classificazione degli edifici) .

Il completamento della raccolta di dati necessari e la loro analisi porterà alla definizione del Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale Intercomunale.

C) ENTI ED ORGANISMI PUBBLICI AI QUALI SI RICHIEDE UN CONTRIBUTO TECNICO

Ai sensi dell'art. 17 c. 3 lett,c) della L.R. n. 65/2014, l'atto di Avvio del Procedimento contiene l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico.

Si ritiene che debbano essere consultati i seguenti soggetti:

Enti ed organismi pubblici territorialmente interessati ai quali si chiede un contributo tecnico:

- Regione Toscana – Direzione Urbanistica e politiche abitative - Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio;
- Regione Toscana – Direzione Urbanistica e politiche abitative - Settore Pianificazione Urbanistica
- Regione Toscana - Direzione “Difesa del Suolo e Protezione Civile -Ufficio regionale per la tutela delle acque e del territorio - Settore Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa
- Regione Toscana - Direzione “Difesa del Suolo e Protezione Civile -Ufficio regionale per la tutela delle acque e del territorio - Settore Genio Civile Valdarno Centrale e tutela dell'acqua
- Provincia di Lucca – Settore Urbanistica Settore Ambiente;
- Prefettura di Lucca
- Consorzio di Bonifica Toscana nord
- Comunità Montana area lucchese zona N
- Comuni confinanti di:
 - Bagni di Lucca (LU)
 - Bientina (PI)
 - Borgo a Mozzano (LU)
 - Buti(PI)
 - Calci (PI)
 - Castelfranco di sotto (PI)
 - Chiesina Uzzanese (PT)
 - Fucecchio (FI)
 - Lucca (LU)
 - Montecarlo (LU)
 - Pescia (PT)
 - S. Giuliano Terme (PI)
- Autorità di Bacino Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale – U.O.M. Bacino f. Arno – U.O.M. Bacino f. Serchio

Soggetti di cui alle consultazioni nell'ambito della procedura di V.A.S. (L.R. n. 10/2010 art. 23 c.2)

I soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati ai fini delle consultazioni, individuati in base a quanto previsto dagli Articoli 18 – “Soggetti da consultare”, 19 – “Criteri di individuazione degli enti territoriali interessati” e 20 – “Criteri di individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale” della L.R. 10/2010 e s.m.i., a cui verrà trasmesso in modalità telematica l'avvio del procedimento sono:

- Regione Toscana – Direzione Ambiente e energia - Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica - Opere pubbliche di interesse strategico regionale;
- Regione Toscana - Direzione “Difesa del Suolo e Protezione Civile -Ufficio regionale per la tutela delle acque e del territorio - Settore Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa
- Regione Toscana - Direzione “Difesa del Suolo e Protezione Civile -Ufficio regionale per la tutela delle acque e del territorio - Settore Genio Civile Valdarno Centrale e tutela dell'acqua
- Autorità di Bacino Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale – U.O.M. Bacino f. Arno – U.O.M. Bacino f. Serchio
- Consorzio 1 Toscana nord
- ARPAT Dipartimento di Lucca;
- AUSL Igiene e sanità pubblica;
- ATO Toscana costa–
- Acque Spa;
- Acquapur multiservizi s.p.a.

- AIT autorità idrica toscana
- GESAM
- Toscana Energie
- ASCIT Servizi Ambientali s.p.a.;
- Terna s.p.a.;
- Enel s.p.a.;
- S.N.A.M.
- R.F.I. (rete ferroviaria italiana);
- Comando provinciale Vigili del Fuoco
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lucca e Massa Carrara;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana;
- E.N.A.C.

D) ENTI ED ORGANISMI PUBBLICI COMPETENTI ALL'EMANAZIONE DI PARERI, NULLA OSTA O ASSENSI COMUNQUE DENOMINATI, NECESSARI AI FINI DELL'APPROVAZIONE DEL PIANO

Nel presente paragrafo si individuano i principali procedimenti sfocianti nell'emanazione di atti pareri ecc a cui è soggetto il P.S.I. in esame ed i soggetti competenti alla relativa emanazione, ai sensi dell'art.17 c.3 lett. d) della L.R.65/2014.

Regione, Provincia (Conferenza di Copianificazione di cui all'art. 25 della L.R. 65/2014)

Il P.S.I. contiene previsioni ricadenti all'esterno del territorio urbanizzato e non escluse ai sensi dell'art. 25 c.2 della L.R. n. 65/2014, e comportanti impegno di suolo non urbanizzato, che pertanto sono soggette alla Conferenza di Copianificazione.

Ai sensi dell'art. 25 c.3bis della L.R. n. 65/2014 l'Ente responsabile dell'esercizio associato richiede la convocazione della Conferenza di Copianificazione (costituita dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune), a seguito della trasmissione del Documento di Avvio del Procedimento. Dalla data della richiesta decorreranno i termini di cui alla L.R. n. 65/2014, Art. 25 c. 4.

Il pronunciamento positivo della Conferenza di Copianificazione è necessario per poter procedere all'adozione del Piano Strutturale Intercomunale.

Direzione "Difesa del Suolo e Protezione Civile -Ufficio regionale per la tutela delle acque e del territorio" (D.P.G.R. n. 53/R del 25.10.2011)

Saranno predisposte le indagini geologiche dirette ad individuare la pericolosità le condizioni che garantiscono la fattibilità delle trasformazioni ai sensi dell'art.3 del "Regolamento di Attuazione dell'art.62 della L.R. n. 1/2005 in materia di indagini geologiche" approvato con D.P.G.R. n. 53/R del 25.10.2011. Le indagini saranno depositate presso la Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile -Ufficio regionale per la tutela delle acque e del territorio - *Settore Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa, e Settore Genio Civile Valdarno Centrale e tutela dell'acqua*, e prima dell'adozione del P.S.I. sarà ottenuto il numero di deposito.

Autorità di Bacino Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale

Per la porzione del territorio del P.S.I. ricadente nella ex Autorità di Bacino del Fiume Serchio

Le Norme di Piano dal Piano di Bacino del Serchio, stralcio Assetto Idrogeologico (P.A.I.) Primo aggiornamento - Approvato con D.P.C.M. 26/7/2013 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale n° 34 del 11/2/2014, stabiliscono che le proposte di nuovi strumenti urbanistici, o di varianti degli stessi sono soggette al parere vincolante dell'Autorità di Bacino, necessario per l'adozione della Variante.

Per la porzione del territorio del P.S.I. ricadente nella ex Autorità di Bacino dell'Arno:

Ai sensi dell'art. 24 del Piano Gestione Rischio Alluvioni dell'autorità di Bacino del Fiume Arno approvato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 235 del 03/03/2016 l'autorità di Bacino esprime il parere, necessario per l'adozione del PSI, nell'ambito della procedura di VAS.

Ai sensi dell'art.32 del Piano di Bacino - Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con DPCM 06/05/2005 il Parere dell' Autorità di Bacino è necessario per gli approfondimenti del quadro conoscitivo compiuti ai fini dell'adeguamento del PSI alle disposizioni contenute nel PAI.

E) MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE

Premessa

Il Piano Strutturale Intercomunale (P.S.I.) è di fatto un piano strutturale, ma redatto a 4 mani, da 4 Amministrazioni, nello specifico i Comuni di Capannori, Porcari, Altopascio e Villa Basilica, ove vengono superati i confini amministrativi dei propri territori proponendo un progetto unitario.

L'idea di sviluppo di ogni Amministrazione dovrà quindi rapportarsi e dialogare con le altre secondo regole e principi stabiliti insieme.

Le disposizioni di legge

Nella redazione degli atti di governo del territorio è necessario assicurare l'informazione e la partecipazione di tutti i soggetti interessati. In base alla Legge Regionale n. 65/2014 ed al regolamento di attuazione approvato con decreto del Presidente della giunta regionale n. 4/R del 14 febbraio 2017:

- per informazione si intende la conoscibilità di tutti gli atti posti in essere dall'amministrazione che promuove la formazione del piano, dall'avvio del procedimento fino alla pubblicazione dell'avviso di approvazione;

- per partecipazione si intende la possibilità di fornire apporti conoscitivi per arricchire la qualità progettuale del piano e di esprimere valutazioni di merito, proposte e raccomandazioni.

Per assicurare adeguati livelli di informazione e partecipazione, la legge affida alla figura del Garante dell'informazione e della partecipazione la responsabilità dell'attuazione del programma di attività definito nel documento di avvio del procedimento.

Criteri generali

La partecipazione pubblica alla formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica è da anni una realtà importante in Toscana, al punto che la stessa Regione ha approvato una legge, un regolamento e delle linee guida che indicano i livelli minimi da garantire, affinché l'informazione e la partecipazione sia assicurata ad una platea più ampia possibile

Vista la complessità dello strumento di pianificazione di cui si tratta, le attività di informazione e partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati saranno finalizzate a:

facilitare l'accesso alla documentazione, predisponendo strumenti, materiali e luoghi idonei per la consultazione;

facilitare la comprensione del contenuto del piano e delle implicazioni delle scelte, sia evitando l'impiego di un linguaggio eccessivamente tecnico, sia attraverso il supporto del Garante dell'informazione coadiuvato eventualmente da figure professionali specifiche esperte in comunicazione e facilitazione, durante tutta la fase di formazione dello strumento di pianificazione territoriale;

assicurare la più ampia diffusione delle informazioni, attraverso i mezzi di stampa e l'utilizzo di strumenti di innovazione tecnologica;

assicurare il coordinamento tra l'Ufficio di piano, il Garante, ed i rappresentanti delle singole Amministrazioni (sindaci, assessori competenti e consiglieri);

organizzare le attività in modo da assicurare la tempestiva conoscenza e la partecipazione attiva in tutti i comuni coinvolti.

In coerenza con le disposizioni del Regolamento Regionale n. 4/R/2017, si ritiene che il programma delle attività di informazione e di partecipazione è articolato in 3 fasi:

1° fase: dall'avvio del procedimento verso l'adozione: informazione ed ascolto degli stakeholders¹.

In questa fase sono previsti incontri con i cittadini (almeno uno per ogni Comune) nella forma di assemblea pubblica da tenersi nel primo quadrimestre del 2019, in sedi da definire, finalizzati ad illustrare cosa sia un piano strutturale, i suoi contenuti e gli obiettivi che le Amministrazioni coinvolte intendono raggiungere con la redazione di questo strumento.

¹ Stakeolder: ciascuno dei soggetti direttamente o indirettamente coinvolti in un progetto

In questa fase si illustreranno anche le modalità della partecipazione attiva, ovvero come si potranno fornire contributi ed idee, facendo ragionevolmente riferimento agli obiettivi comuni che le Amministrazioni intendono perseguire e che sono contenuti nel presente documento di avvio.

Come desumibile dall'art. 4 delle linee guida sulla partecipazione della Regione Toscana, *“costituisce livello partecipativo di ogni livello di pianificazione territoriale, ulteriore rispetto a quello previsto al precedente articolo 3, comma 2, la previsione di una modalità partecipativa avente ad oggetto esclusivamente lo statuto del territorio, in attuazione dell'articolo 6, comma 3, della l.r. 65/2014”*.

Pertanto, nell'ambito dei seminari e/o laboratori, la tematica relativa allo Statuto del territorio, sarà oggetto di dibattito e partecipazione specifica.

Saranno importanti i seminari e/o laboratori, momenti di condivisione, scambio di idee e dibattito, a cui potrà partecipare chiunque; durante questa fase sarà comunque sempre attivo un canale più veloce ed immediato di comunicazione diretta col garante (e-mail o un'apposita sezione del sito), che consentirà di inviare il proprio contributo se non si intende partecipare agli incontri pubblici.

Sarà fondamentale incontrare e rapportarsi con le realtà associative territoriali (di volontariato e di categoria), in quanto parti integranti del tessuto sociale locale.

Saranno coinvolti anche gli ordini professionali (geometri, architetti, ingegneri, agronomi, periti, ecc), in quanto “addetti ai lavori”, che con tale strumento si dovranno confrontare quotidianamente nello svolgimento della propria attività.

2° fase: dall'adozione verso l'approvazione: informazione ed illustrazione del progetto di PSI.

Una volta adottato il P.S.I., il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (B.U.R.T.) ne darà notizia e decorreranno 60 giorni durante i quali sarà possibile, da parte di chiunque, presentare osservazioni. In questa fase si terranno incontri pubblici (almeno uno in ogni Comune) finalizzati ad illustrare i contenuti del P.S.I. adottato, in modo da facilitare la comprensione del contenuto del P.S.I., affinché le osservazioni siano il più possibile coerenti.

La partecipazione in questa fase, che si concretizza con le osservazioni, è comunque importante, poiché possono essere forniti ulteriori elementi per la valutazione delle scelte effettuate dalle Amministrazioni.

3° fase: approvazione. Informazione di avvenuta approvazione.

Una volta concluso il procedimento amministrativo, il P.S.I. sarà efficace dalla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, sarà pubblicato sul sito dedicato e comunque accessibile dai singoli siti web dei comuni promotori.

Sito internet dedicato

Sarà creato un sito internet dedicato al P.S.I., costituito da varie sezioni dalle quali si potrà scaricare tutta la documentazione prodotta, e consultando il quale si potrà conoscere lo stato del procedimento e tutte le informazioni relative alle eventuali attività organizzate. Sarà possibile da qui contattare direttamente il Garante inviando una e-mail e partecipare alla formazione del piano, inviando i propri contributi.

L'utilizzo di un logo e di un interfaccia grafico dedicato, faciliteranno l'identificazione delle informazioni riguardanti il P.S.I.

Ulteriori precisazioni

E' importante mettere in campo azioni che consentano di essere informato e di partecipare anche a chi non ha praticità e/o conoscenza dei mezzi informatici, con la predisposizione di documentazione cartacea (brochure/volantini/banner informativi/manifesti) collocata in luoghi pubblici.

Nel rispetto del principio di non duplicazione e del divieto di aggravio dei procedimenti, le iniziative del programma saranno raccordate e coordinate con le attività di partecipazione relative alla V.A.S. previste dalla legge regionale n. 10/2010.

Individuazione del Garante

Il Garante dell'informazione e della comunicazione per il P.S.I. è l'arch. Ilaria Poggiani, funzionario del Comune di Altopascio formalmente individuato dal Comune di Capannori, in qualità di ente gestore dell'esercizio associato, in seguito alla pubblicazione di una manifestazione di interesse interna ai dipendenti delle quattro amministrazioni comunali partecipanti la P.S.I.